

CORPVS CHRISTIANORVM

Continuatio Mediaevalis


CLXXXIII

DOCTORIS ILLVMINATI

RAIMVNDI LVLLI
OPERA LATINA

CVM CVRA ET STVDIO
INSTITVTI RAIMVNDI LVLLI
IN VNIVERSITATE FRIBVRGENSE BRISIGAVORVM
AD FIDEM CODICVM MANV SCRIPTORVM
EDITA

TOMVS XXIX

TURNHOUT
BREPOLS  PUBLISHERS

2004

coll. Salone XIII 32

RAIMVNDI LVLLI
OPERA LATINA

46-48

ARS AMATIVA BONI

ET

QVAESTIONES QVAS QVAESIVIT QVIDAM FRATER MINOR

EDIDERUNT

MARTA M.M. ROMANO

ET

FRANCESCO SANTI

TURNHOUT

BREPOLS  PUBLISHERS

2004

QVAESTIONES QVAS QVAESIVIT QVIDAM FRATER MINOR

1290 (?)

INTRODUZIONE

di *Francesco Santi*

Le *Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor* (da ora QQQ), che qui si pubblicano per la prima volta, sono una raccolta di 32 questioni, risolte con il ricorso all'*Ars inventiva ueritatis* e, in qualche caso, all'*Ars amativa boni*. Dal punto di vista del contenuto teologico l'interesse di Lullo è qui occupato da problematiche di ordine cosmologico (prima causa, unità del principio creatore, immediatezza della creazione, caratteristiche della creazione, eternità del mondo e suo fine in Cristo, impossibilità di comunicazione della proprietà di creare alla creatura, natura della durata, del tempo e dell'evo: qq. 1-19; 24-26). Gli interrogativi propriamente cosmologici si intrecciano con quelli relativi alla natura degli angeli e dell'uomo (modo di conoscenza angelica; rapporto tra la natura angelica e quella umana: qq. 20-23). Infine Lullo verifica anche il rapporto tra il linguaggio della metafisica contemporanea e la sua teologia (nozione di ente e specie, di forma e materia, di accidente e sostanza, qq. 27-32). In questo ambito è da notare una questione sulla luce (*An lux sit forma*, q. 28). Lullo si mostra convinto che il metodo di soluzione che egli offre – costantemente riferito alle *camerae* dell'*Ars inventiva* – sia innovativo e in qualche punto ne sottolinea il pregio della semplicità e dell'efficacia nella comprensione della tradizione dogmatica latina¹.

1. Autenticità, datazione e osservazioni preliminari sullo stile delle QQQ

Non sono state suscitate obiezioni a proposito dell'attribuzione delle QQQ. L'opera è inserita nei più autorevoli cataloghi delle opere lulliane, a cominciare dall'*Electorium*² e è poi registrata nei cataloghi moderni³.

¹ Per la problematica si rimanda all'edizione della *Disputatio eremitaie et Raimundi super aliquibus dubtis quaestionibus Sententiarum Magistri Petri Lombardi*, in preparazione per ROL a cura di JORDI GAYÀ, che nell'introduzione si occuperà di un rapporto con la contemporanea letteratura di questioni, in un esame che va ben oltre questa nostra generica osservazione.

² *Catalogus Electorii* 150, per cui si veda anche HILLGARTH, in part. pp. 345, 382.

³ Le QQQ sono citate nei seguenti elenchi: ARIAS DE LOYOLA IV.47; CLM 10573 143; CLM 10561 II.26; PARIS BN LAT. 17829 S.12; HAUTEVILLE X.II;

La datazione è ricostruibile dal riferimento esplicito all' *Ars inventiva veritatis* (Montpellier, 1290), all' *Ars amativa boni* (agosto del 1290) e alla *Disputatio fidelis et infidelis* (Parigi, 1288-1289); le prime due opere in particolare, oltre ad indicare il termine *post quem*, risultano costituire i precedenti immediati e il contesto intellettuale delle QQQ, che vogliono esserne un'esplicita applicazione. Si può quindi confermare la datazione tradizionale, collocandola con relativa certezza ai mesi immediatamente successivi al 1290⁴.

Nel titolo – quale risulta nella forma più autorevole, che è la più diffusa – Raimondo evoca il fatto che la serie delle *quaestiones* venga posta da *quidam frater minor*. Si tratta di un personaggio che non comparè mai nel testo e di cui è difficile ricostruire una fisionomia, ma che potrebbe essere realmente esistito. Le tipologie di domande rappresentano comunque quella che agli occhi di Lullo doveva essere la problematica di un teologo francescano contemporaneo. Dobbiamo in effetti ricordare che nei mesi della composizione dell'opera, i contatti di Lullo con l'ordine dei Minori furono intensi. In particolare il 26 ottobre del 1290, egli aveva ricevuto dal maestro generale Raimondo Gaudredi una lettera di raccomandazione che invitava i frati a dargli l'opportunità di *ostendere Artem* nei conventi italiani e per

PERROQUET XIV.142; VERNON S.10, p. 373, n. s., p. 381; BÜCHELS I.189; MAYER I.189; SALZINGER I.176; JOHANNES A S. ANTONIO 266; PASQUAL VII.24; ROSSELLÓ 72; HLF 223; PASQUAL 2º, 65; LO IV.II; OT 44; GL aw; AV 48; WADDING-SBARALEA 339; PEERS pp. 232-233; CA 84; DÍAZ 1766; ROL 48; LLINARÈS 53; PLA 63; CRUZ HERNÁNDEZ 113; BO III. 6 (cf. ora *Bases de dades Ramon Llull* in <http://orbita.bib.ub.es/llull/> Biblioteca de la Universitat de Barcelona. 2001, via via aggiornato).

⁴ Si rintraccia nelle QQQ anche un richiamo al così detto *Liber chaos* (ossia alla *Lectura super figuras artis demonstrativae*, databile agli anni 1285-1287, nella parte dedicata al chaos). Varrà la pena osservare che mentre il testo trasmesso da E legge "ut in Chaos in secunda parte dictum est de creatione" (*infra*, l. 262) e poi "ut in Chaos in tertia parte dictum est de creatione" (*infra*, l. 266), *M*₄ legge "in libro de Chaos" (*apparato*, l. 266). Si noti anche che il brano a cui Lullo si riferisce in quel punto si può rintracciare, ma la partizione non pare aver corrispondenza con la situazione attuale di quello che chiamiamo *Liber chaos*. I due rilievi dicono l'interesse particolare dell'*Electorium* per il *Chaos*, ma anche il fatto che la sua esistenza come *Liber* separato risulta accertata in *M*₄, che è – come vedremo meglio – rappresentativo del circolo dei cultori di Lullo presso I. Salzinger. Ho discusso questi aspetti con Anna I. Peirats che ha messo a mia disposizione il testo del *Liber chaos* nell'edizione in preparazione a sua cura per ROL e che qui ringrazio.

l'appunto le *Quaestiones* sono risolte in relazione a quanto *ostenditur in Arte inventiva*⁵.

La parentela stretta e dichiarata con l'*Ars inventiva*, il fatto che le QQQ vogliano esserne un'esemplare applicazione, volta a dimostrare l'efficacia argomentiva dello strumento che Lullo ha appena elaborato, ci introducono all'aspetto stilistico macroscopico del testo, che va qui ricordato per quanto può riguardare l'esame della tradizione e la ricostruzione del testo. Il procedimento formulare adottato da Lullo per far funzionare le diverse figure dell'*Ars* nel senso necessario alla soluzione degli interrogativi posti (ossia il succedersi a catena di formule del tipo "Item per cameram B C E, significata est responsio sic...", "Per regulam F et G et F et K, quia sequeretur ..."; "Et etiam potest probari per definitionem A G..." o semplicemente "Item per definitionem A G...", ecc. ecc.), comportano modi espressivi estremamente sintetici e formalizzati, con allusioni a meccanismi noti dell'*Ars*, con frequenti ripetizioni di espressioni simili in successione. Il testo risulta perciò singolarmente insidioso già in fase di *recensio*, non solo per l'estrema semplificazione della lingua e per i tratti di originalità, per dir così, caratteristici del latino di Lullo, ma anche per la possibilità di corrottele poligenetiche ovvero di ricostruzione attraverso congettura ovvero per la facilità di interventi di rifacimento da parte del copista, che possono essere, con eguale probabilità, abbreviativi come chiarificatori e estensivi. Il problema diviene particolarmente significativo, in presenza di un canone di testimoni tardi, dominato di fatto dalla testimonianza del testo quale si trova tramandata nell'*Electorium*, dovuto – come si sa – allo zelo di Tommaso Le Myésier.

2. La tradizione delle *Quaestiones*

I. I codici

Delle *Quaestiones* ci sono rimasti quattro testimoni e di essi si danno gli elementi necessari di descrizione e la bibliografia nell'*Introduzione generale*. Si ricorderà qui soltanto che si tratta dei seguenti manoscritti, con le corrispondenti sigle:

⁵ A. RUBIÓ I LLUCH, *Documents per l'història de la cultura catalana medieval*, I, Barcelona, 1908, pp. 9-10.

- E* = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 15450 (XIV) ff. 410^{vb}-416^{rb}.
*M*₂ = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10563 (XVII) Int. VI, ff. 2^r-16^v.
*M*₃ = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10582 (XVII) ff. 97^r-128^v.
*M*₄ = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10652 (XVII) ff. 54^r-86^v.

Si hanno notizie storiche importanti a proposito di *M*₂, *M*₃ e *M*₄. Essi furono certamente copiati da emissari di Ivo Salzinger, negli ultimi anni del secolo XVII⁶. Preoccupandosi di raccogliere per l'edizione di Mainz il maggior numero di testimonianze, egli era solito far trascrivere da più di un copista i testi tramandati da codici che non poteva acquisire materialmente. La molteplicità di testimoni ottenuti (che per noi sono in generale *descripti* di un codice rimastoci), consentiva all'editore di correggere eventuali errori occorsi nella trascrizione: l'antigrafo, antico e di fatto inaccessibile, era per lui come un codice perduto e i nostri *descripti* risultavano testimoni di una tradizione creata artificialmente, non contaminati l'uno sull'altro, in virtù del regolamento a cui le missioni di copia erano tenute. Nel caso specifico delle QQQ, il Salzinger poteva contare sul codice della Sorbona che tramandava l'*Electorium*, che si sapeva dipendere da esemplari antichi. In questo quadro, la situazione di *M*₂ e di *M*₃ è molto chiara. Essi sono *descripti* di *E*, e ciò è nei due casi dichiarato esplicitamente.

Da parte sua, anche *E* è testimone ben conosciuto facendo parte dell'*Electorium*. Le QQQ hanno in questa grande raccolta di testi lulliani una testimonianza difficile da qualificare. Sappiamo con certezza che i copisti dell'*Electorium* lavorarono sotto la direzione di Thomas Le Myésier, utilizzando antigrافي di eccellente qualità. Essi operarono con fedeltà, nell'intenzione di comporre qualcosa di intermedio tra una grande collana di testi lulliani e un'enciclopedia lulliana, costruita con testi di Lullo stesso: ciò non significa che essi non abbiano operato degli interventi testuali, tali da configurarsi come rifacimenti, con una certa tendenza abbreviativa e talvolta con normalizzazioni corrispondenti

⁶ F. DOMÍNGUEZ REBOIRAS, *Der Schöpfer der Moguntina: Ivo Salzinger in Ramon Lull in Mainz*, Brepols, in c. s. (testo letto a Mainz, il 12 novembre 2001).

alle abitudini intellettuali della contemporanea Facoltà di teologia dell'Università di Parigi. La fedeltà al maestro da parte del Le Myésier era assoluta, nelle intenzioni, ma il suo interesse era eminentemente dottrinale e soprattutto in un testo che ha i caratteri stilistici delle QQQ questo poteva comportare qualche libertà rispetto all'antigrafo. L'*Electorium* può da un lato essere considerata un'antica autorevole edizione di testi lulliani (e così nelle nostre edizioni spesso la si considera), ma da un altro lato può anche essere considerata un'enciclopedia e da quest'altro punto di vista essa è un'opera a sé. In questo secondo senso, il più antico testimone delle QQQ dovrebbe essere considerato alla stregua di un testimone indiretto, che acquista autorevolezza a causa dei limiti dell'insieme della tradizione.

Pur con questi limiti, il primato dell'*Electorium* nella costituzione del testo delle QQQ è sembrato a lungo indiscutibile. Il carattere tardivo dei tre altri codici monacensi rimastici e la presunzione che tutti e tre fossero *descripti* (valutazione in effetti fondata sulle circostanze storiche della loro composizione), sembrava eliminare ogni possibilità di scelta. In questo contesto – piuttosto povero – si era però inserito il sospetto di Jocelyn N. Hillgarth, per il quale M_4 era «less certainly a copy» di E^7 .

2. Esame della *varia lectio*. Errori propri di E contro M_4

Se di M_2 e M_3 il carattere di *descripti* è accertato e dichiarato nell'intestazione, non così si può dunque dire per M_4 e l'esame della *varia lectio* in E e M_4 deve essere effettuato. In essi si registrano frequenti le divergenze adiafore e ciò si spiega ricordando che il copista di M_4 pur facendo parte della missione del Salzinger si comportava in modo originale e libero. Le varianti riscontrate hanno spesso carattere di piccoli rifacimenti, spesso in senso abbreviativo, (abbreviazione che avviene alternativamente nell'uno o nell'altro testimone). In certi casi la lezione di M_4 sembra voler rendere più chiaro il testo di partenza. Fin dalla formulazione delle questioni lo si può notare: a volte E formula la questione indagata abbreviandola rispetto a M_4 ; altre volte avviene esattamente l'opposto. In qualche caso l'un testimone offre una lezione che risulta più precisa o rende esplicita una espressione che poteva essere allusiva e incerta, senza poter però ritenere che il testo alternativo non desse senso o avesse carat-

⁷ Cf. HILLGARTH, p. 471.

tere erroneo, avendo anzi la seduttività di una *lectio difficilior*. Un certo modo allusivo e una vertiginosa sinteticità, che al lettore può risultare piuttosto dura, potrebbe anzi essere nella lezione originale di Lullo, preoccupato di esaltare la rapidità risolutiva dovuta all'applicazione dell'*ars* al questionario teologico e forse anche intenzionato a dare alle QQQ il carattere di appunto scritto in appoggio a una discussione orale⁸.

Il copista di M_4 (presumibilmente il bibliotecario Johannes Büchel, ma si potrebbe fare il nome addirittura di Franz Philipp Wolf) è conosciuto anche per altre copie e in generale si è ritenuto di spiegare le difformità rinvenute nei testimoni che gli sono attribuiti alla libertà di chi avrebbe copiato in relazione ad interessi filosofici propri, piuttosto che al servizio dell'edizione di Mainz. Questi interessi gli avrebbero dato ragioni per allontanarsi con libertà dal suo antigrafo; con ciò si continuava a ritenere che suo antigrafo dovesse essere *E*. Questo copista – che pur sappiamo aver fatto parte del gruppo di quelli che furono inviati da Ivo Salzinger, nello stesso periodo – sembrava aver proceduto quindi in modo molto diverso rispetto a quello prescritto agli altri, disponendo tuttavia degli stessi codici. Questa ipotesi poteva essere credibile finché l'esame delle lezioni del codice non avesse consentito di individuare un errore certo di *E* contro M_4 , e si doveva trattare di errore di *E* non sanabile per congettura, ché anche in questo caso esso avrebbe perso ogni forza disgiuntiva, senza poter scongiurare l'*eliminatio* di M_4 . L'aspettativa di riconoscere un errore del genere in *E* rispetto a M_4 era scoraggiata dal comportamento del copista di quest'ultimo: le sue lezioni caratteristiche, eventualmente migliori, sembravano esser sempre frutto di interventi sul testo dell'antigrafo, iniziativa di un copista del secolo XVII, troppo esperto e libero.

3. Errori di *E* contro M_4

L'idea che le divergenze di M_4 da *E* siano dovute alla diversa intenzione del copista di M_4 e alla sua eccessiva intelligenza lulliana, cade però di fronte a quattro casi di particolare interesse. In almeno quattro punti il testo di *E* è guasto per una lacuna che danneggia il senso; in M_4 la lacuna non esiste. Con-

⁸ Non presento esempi di queste varianti adiafore, perché il lettore le troverà tutte documentate in apparato. Il seguito del nostro discorso mostrerà le ragioni per cui questa documentazione si è ritenuta necessaria.

frontate con le lezioni di M_4 , le lacune di E appaiono lacune per omoteleuto (o per omoteleuto imperfetto). Le lezioni di M_4 , in ciascuno di questi casi, non risultano corrette per la rielaborazione della frase o per mezzo di una sua semplificazione (come ci si potrebbe attendere da una correzione avvenuta per congettura da un antigrafo scoperto guasto); esse mantengono invece una struttura tale da rendere appunto evidente il fatto che in E la lacuna era avvenuta per salto d'occhio tra due parole simili a breve distanza.

Il primo caso del genere lo troviamo nella questione *An sit ponere creationem* (lin. 183-186), E al f. 41^{va} legge:

Item: per cameram de EFG (et sic de aliis cameris), quia est una sola eternitas; est magis in magnitudine potestatis existendi et agendi diligibilis [...]; et etiam solus unus finis ita solus in eternitate sicut in infinitate potestatis...

M_4 al f. 58^v ha invece:

Per cameram EFG etc.: est unica aeternitas quae sic est in maiori magnitudine existendi et agendi et magis diligibilis, potens et intelligibilis; est etiam unus solus finis ita solus in aeternitate, sicut in infinitate potestatis...

Le numerose varianti che il lettore osserverà potrebbero avere carattere adiaforo, ma la piccola integrazione di M_4 è giusta, richiesta dalla camera EFG dell'*Ars inventiva*. La lacuna di E (ovviamente riflessa nei *descripti* M_2 e M_3 , a cui il Salzinger aveva chiesto fedeltà assoluta) è motivata dal salto d'occhio provocato tra *diligibilis* e *intelligibilis*. Sebbene si tratti di una prova ancora esile, questo è il primo caso in cui il costume di intervento di M_4 fa supporre poco probabile che l'integrazione sia avvenuta *ex ingenio*: per un lettore esperto, una lacuna del genere, che dà certo luogo ad una lezione errata, poteva tuttavia non pregiudicare l'intuizione del senso del testo, senza dar luogo all'esigenza di congetturare; se il copista l'avesse poi davvero percepita come fonte di equivoco avrebbe potuto facilmente surrogare la parte mancante con un *etc.*, secondo una formula che ricorre spesso in M_4 .

A questo caso si possono aggiungere ancora due altre piccole lacune. In entrambi i casi l'omissione di E pregiudica il senso a fronte di M_4 che ha un testo integro. Non si tratta di un pregiudizio di senso gravissimo (l'intuito potrebbe ancora soccorrere il

lettore) ma che si tratti di un guasto è evidente, comè è evidente il fatto che M_4 abbia risolto in modo assolutamente sobrio, contrariamente a quella che è stata considerata la sua abitudine di intervenire liberamente sul testo.

Il primo di questi due casi si verifica nella questione *Vtrum in creatis bonitas, magnitudo etc. differant per essentiam* (lin. 635-641), *E f. 413^{rb-va}*, legge:

Per cameram GHI sic: finis est id in quo principium acquiescit et ista quies est desiderabilis in magnitudine uirtutis, maioritatis, ueritatis et equalitatis, hoc ponit ueritas in uerum et uirtus in uirtute, et maioritas in maioritatem et equalitas [*E f. 413^{va}*] in equalitatem, supposito quod differant per essentiam nec sint idem [...] quod est impossibile et contra diffinitiones principiorum.

M_4 ff. 69^v-70^r, legge:

Per GHI: finis est id in quo principium quiescit et ista quies est desiderabilis in magnitudine uirtutis, maioritatis, ueritatis et aequalitatis, hoc ponit ueritas in uero et uirtus in uirtute, maioritas in maioritate et aequalitas in aequalitate, supposito quod differant principia per essentiam nec sint idem, sed si sunt idem illud [M_4 f. 70^r] est impossibile et contra definitiones principiorum.

Anche qui l'integrazione è necessaria. L'esilità della prova dipende ancora dal fatto che si potrebbe supporre che M_4 abbia intuito la lacuna di *E* come derivata da salto d'occhio e che abbia voluto ricostruire il luogo in maniera corrispondente.

Un terzo piccolo errore per lacuna ricorre ancora una volta nella questione dedicata a sapere *An creatio rei sit eius continuatio* (lin. 650-656), *E f. 413^{va}* legge:

Solutio: Per diffinitionem de AB sicut bonum agit bonum sub ratione B, sic durans agit duratum ratione durationis, que est continuatio. Et quia in agente sunt plura principia, sequitur responsio, quod questio tenenda est in parte, sed non in toto, quia si creatio esset [...] in ente creato idem numero BCD etc., quod est impossibile, ut in A, scilicet in Deo, sunt diffinibiles per idemplitatem numeri et conuersionem.

M_4 f. 70^r, ha invece:

Solutio: Per definitionem de AB sicut bonum agit bonum sub ratione B, sic durans agit duratum sub ratione durationis, quae est continuatio ree. Et quia in agente sunt plura principia, sequitur quod quaestio in parte tenenda est affermativa sed non in toto, quia si creatio esset continuatio, esse(n)t idem numero in ente creato BCD etc., quod est impossibile, sicut in A, hoc est in Deo,

sunt definibiles huiusmodi rationes per idemtitatem numeri et conuersionem.

Anche in questo caso si deve osservare la semplicità della lezione di M_4 . In questo ultimo caso si potrebbe ritenere che M_4 congetturi, ma a questo proposito si deve obiettare che ancora con maggiore evidenza nel testo quale è testimoniato da E era del tutto assente – direbbe il Pasquali – «lo stimolo a congetturare», da un lato a causa di quell' *etc.* che segue e dall'altro lato per l'assoluta intuibilità del meccanismo argomentativo⁹. Lezione scorretta, dunque, in E , ma un copista filosofo come si dovrebbe ritenere M_4 (in forza delle molteplici varianti adiafore di cui si è parlato), doveva esserne minimamente disturbato.

Una corruzione di E più importante viene infine in soccorso di M_4 (dando maggior corpo alla difesa contro la sua minacciata *eliminatio*). La si trova nella questione *An producere de nihilo possit communicare creaturae* (lin. 504-511), E f. 412^{vb}, legge:

Item per regulam de D et per cameram de BCD ostenditur, que significat inter Deum et creaturam in creando differentiam magnam, quod Deus non posset [...] ratione proprietatis diffiniri creationis; quod esset malum contra bonitatem, et contrarium contra concordantiam, et paruuum contra magnitudinem, et priuatio contra eternitatem.

M_4 al f. 66^{r-v} legge invece:

Per regulam D et per cameram BCD significatur [M_4 f. 66^v] differentia magna quae est inter Deum et creaturam creando magnam illam differentiam sed Deus non posset creare huiusmodi differentiam magnam si comunicaret creaturae uirtutem creandi, et sic non posset definiri definitione propria ratione creatoris, deficiente magnitudine differentiae; quod esset malum contra bonitatem, contrarium contra concordantiam, paruuum contra magnitudinem, et priuatio contra aeternitatem.

Qui il testo di E è fortemente pregiudicato. Anche se uno spostamento è avvenuto, che coinvolge l'espressione "definiri definitione propria ratione creatoris", confrontando il testo con quello di M_4 possiamo osservare che una delle ragioni del guasto deve essere la caduta di una frase per omoteleuto, a questa caduta se-

⁹ G. PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1952 (2° ed.), p. 27 e S. TIMPANARO, *Recentiores e deteriores, codices descripti e codices inutiles*, *Filologia e critica* 10 (1985), 164-192 in part. p. 181.

gue in *E* un'espressione a cui accorderebbe un senso solo adoperando troppa generosità. La correzione di M_4 può essere *ex ingenio*? Anche qui – e con maggior ragione – per crederlo si dovrebbe attribuire a M_4 la preoccupazione di sanare il testo cercando di intuire la ragione critica del guasto, per proporre una cura conforme. M_4 avrebbe cioè inteso che il guasto di *E* derivava da una omissione per omoteleuto e l'avrebbe risanato adeguatamente. In un certo senso, M_4 si mostrerebbe sensibile ad una restituzione critica del testo; ma se così fosse non si spiegherebbero le continue difformità, abbreviative o chiarificatrici, con cui nella norma interviene nel formulario lulliano.

Dobbiamo domandarci quale sia il modo più semplice per spiegare questi quattro luoghi corretti in M_4 . Se noi ammettessimo che in M_4 il ripristino della lezione dipende da congettura, dovremmo ammettere non solo che in ciascun caso il copista abbia sentito il bisogno di ricostruire il senso del suo testo, ma che sempre abbia anche avuto la preoccupazione di intuire la ragione della lacuna, che abbia scoperto questa ragione nell'omoteleuto, ripristinando il luogo di conseguenza. Tutto ciò in un copista che risulta poi di norma intervenire con la rapida violenza dell'interprete filosofo. Credo che la risposta debba essere più economica e che nella sua economicità questa risposta sia anche la più adatta a dar ragione delle varie altre divergenze che il testo di M_4 presenta, a proposito delle quali una decisione è più difficile. Se si pensa che alla fine del XVII secolo a Parigi esisteva con grandissima probabilità storica almeno un'altra copia delle *Quaestiones*, che poteva essere parte della collezione lulliana conservata alla Certosa di Vauvert, donata dallo stesso Raimondo, e che risulterà distrutta o dispersa nelle circostanze della Rivoluzione Francese, si comprende come con facilità M_4 potrebbe aver attinto ad essa. Si può cioè considerare probabile che un lullista esperto e appassionato non solo abbia cercato di restituire il testo nel miglior modo attraverso una sua comprensione, ma anche ricorrendo ad un testimone diverso rispetto a quello documentato nell'*Electorium*¹⁰.

¹⁰ Bisogna notare che Nicola Cusano copiò a Parigi alcune opere di Lullo utilizzando oltre all'*Electorium* allestito da Thomas Le Myésier, un manoscritto oggi perduto, per cui cf. F. DOMÍNGUEZ REBOIRAS, *Nicolás de Cusa y las colecciones lullianas de París. Notas al códice 83 de la biblioteca del St. Nikolaus-Hospital en Bernkastel-Kues*, Revista Catalana de Teologia 19 (1994), pp. 129-139, in part. p. 135. Cf. anche *Principia philosophiae*, cur. F. DOMÍNGUEZ REBOIRAS (ROL XIX, CC CM III), pp. 70-73.

4. Errori comuni di EM_4

Individuate le quattro lacune erronee in E contro M_4 , si vorrebbe determinare meglio la posizione di M_4 . Si può osservare la presenza di errori comuni di E e M_4 , che si configurano quindi come errori d'archetipo:

222 *et suum* contro *et deum* di EM_4

286 *BDK* contro *BK* di EM_4

646 *circa* contro *contra* di EM_4 (per due volte)

919 *tenebris* contro *membris* di EM_4

Si dovrà a questo punto ricordare che nel caso dei *Principia philosophiae*, l'editore ha documentato il fatto che estratti dei *Principia* raccolti in un codice scritto da Nicola Cusano (Bernkastel-Kues, St. Nikolaus-Hospital 83), dipendevano in parte dall'*Electorium* e in parte da un codice che il Cusano poté copiare nella Certosa di Vauvert¹¹. In questo caso si è anche osservato che l'*Electorium* a sua volta sembra avere il suo antografo nel medesimo esemplare certosino. Lo stesso potrebbe essere avvenuto – il condizionale è necessario – per E ed M_4 : sul piano storico si deve tener presente infatti che i codici della Certosa di Vauvert costituivano uno dei fondi originari lasciati da Raimondo Lullo, assolutamente autorevoli dunque, destinati a garantire la sua eredità autentica e ad essi anche i redattori dell'*Electorium* potevano aver fatto ricorso¹².

5. Probabilità di contaminazione su M_4

La situazione non è però così rosea come a questo punto si potrebbe credere. Non si rintracciano errori propri di M_4 contro E . Per interpretare questo dato, bisogna ricordare che è documentata con certezza la partecipazione del copista di M_4 alla missione di Salzinger, la sua contiguità al gruppo degli emissari per l'edizione è certa e la possibilità che egli si sia potuto servire dei codici dei colleghi è altissima (si è detto che egli potrebbe essere addirittura da identificare con il bibliotecario a cui era af-

¹¹ *Principia philosophiae, ibidem*, pp. 70-73.

¹² Cf. F. DOMÍNGUEZ REBOIRAS, *Nicolás de Cusa y las colecciones lulianas de París*, cit., p. 136.

fidata la custodia di quei manoscritti). Vi sono quindi notevoli probabilità che l'assenza di errori propri di M_4 dipenda dal fatto che egli ha avuto la possibilità di verificare la sua copia sui *descripti* di E , prodotti dagli altri emissari di Salzinger a Parigi (M_2 e M_3).

Si può ricordare poi un'altra circostanza curiosa, che costituisce un indizio esile ma a suo modo aggravante di una possibile contaminazione di E su M_4 attraverso i *descripti* di E . Al f. 63^v si legge in effetti questa notazione che in M_4 si trova inserita a testo tra parentesi quadra:

An Deus produxit mundum propter aliquem finem. Solutio per cameram E F G significatur. Solutio istius quaestionis E significat, ratione potestatis, quod bonum et magnum est agere ratione finis et malum est oppositum [Deus et natura nihil faciunt frustra ergo ad finem et non a casu et non a contingentia]. Quia in priuatione finis principia non possent quiescere.

La parentesi quadra serve a M_4 ad individuare una notazione che si trova a margine sia in E sia nei suoi *descripti*; in E è evidente che si tratta di nota marginale non testuale, senza alcun richiamo al testo e i *descripti* replicano pedissequamente questa situazione. M_4 ha invece inserito questa nota nel testo. Perché lo ha fatto collocandola tra parentesi quadra? Se nel suo presunto antografo, l'eventuale codice di Vauvert, la nota si trovava a testo (o a margine ma con appropriato segno di richiamo testuale) perché il copista di M_4 ha sentito il bisogno di introdurre la parentesi quadra? Se l'avesse trovata a margine perché non le ha mantenuto, come altre volte fa, la posizione di nota marginale? Il fatto che si tratti di un adagio celebre non sembra possa essere ragione sufficiente per l'inserzione di queste parentesi, che per altro non occorrono in nessun altro punto del codice. Il comportamento di M_4 pare qui ambiguo: sul suo antografo M_4 potrebbe aver verificato che la nota doveva essere posta a testo; la consapevolezza del diverso comportamento di E attraverso una contemporanea trascrizione, potrebbe aver indotto M_4 a tracciare le parentesi quadre; M_4 potrebbe essere rimasto nell'incertezza sul proposito di collocare l'espressione a testo o a margine, confrontando la sua trascrizione con quella documentata in E e le parentesi quadre potrebbero documentare questa incertezza. Ma si tratta, lo si è detto, di indizio assai esile, introdotto qui solo ad affiancare il dato storico su cui si è insistito, della disponibilità per M_4 dei *descripti* M_2 e M_3 , e il dato ecdotico dell'assenza di errori propri di M_4 realmente disgiuntivi da E .

6. Conclusione

Ci troviamo di fronte ad una tradizione che da un lato si esaurisce in *E* (con i suoi due *descripti* M_2 e M_3), e dall'altro offre la testimonianza di un *recentior non deterior*, ma probabilmente contaminato con un *descriptus* contemporaneo, per altro dovuto di certo ad un copista intelligente che interviene in maniera abbastanza spregiudicata sul testo e che ha una coscienza ortografica del tutto diversa da quella dell'autore. L'osservazione sulle quattro lacune per omoteleuto ci permette forse anche una notazione generale: l'ipotesi di congettura a proposito delle lezioni corrette di un presunto *descriptus* (ipotesi che il Maas in definitiva incoraggiava favorendo l'*eliminatio*), nei casi in cui tale congettura risulterebbe compiuta grazie a un ripristino tale da mostrare come nel presunto antografo il brano fosse danneggiato da lacuna per omoteleuto, è ipotesi credibile (ovvero economica) solo se si può anche dimostrare che nella copia del *descriptus* in questione è documentabile la duplice e distinta preoccupazione di ripristinare non solo il pensiero ma anche la forma del testo letto nell'antografo. Se una specifica preoccupazione formale non è documentabile – ed è questo il caso di M_4 – la congettura su lacuna sarebbe dovuta avvenire con più evidente riformulazione del brano danneggiato, a prescindere dalla considerazione dell'omoteleuto come causa del danno nella lezione errata.

3. L' edizione del testo delle *Quaestiones*

Pur avendo riconosciuto la relativa autonomia di M_4 , non si può attribuirgli la stessa attendibilità di *E*, a proposito del quale tuttavia qualche sospetto pure si esige. L'operare, per così dire, attivo del copista di M_4 resta documentato e da questa facondia seicentesca derivano una parte imprecisabile delle varianti adiafore che si incontrano rispetto a *E*. Si è consapevoli che anche in *E* vi sono interventi redazionali e scostamenti dall'antografo. L'elezione di *E* è dovuta non tanto dalla sicurezza che sempre le lezioni di questo testimone siano più vicine all'originale, ma semplicemente al fatto che esso è nato in un ambiente che ci risulta nelle sue intenzioni e nei suoi modi divulgatori più conosciuto e storicamente più vicino a Lullo. Noi sappiamo molto di Tommaso Le Myésier: egli è un suo allievo diretto e è vissuto al suo fianco, ha un desiderio di divulgazione e la sua fedeltà sostanziale ai testi del maestro è attestata, nonostante qualche esigenza mag-

giore di *brevitas*. È vero che Tommaso ha speciali interessi per problematiche di logica che potrebbero averlo indotto talvolta ad intervenire sui testi, ma queste problematiche coinvolgono marginalmente il testo delle *Quaestiones*. Il caso del copista di M_4 è diverso: siamo sicuri delle libertà che si prende, ma non siamo sicuri della sua identità; opera in ambiente remotissimo dall'autore e anche se riuscissimo ad accertare che esso è opera di Johannes Büchel, molto più difficile resterebbe stabilire i limiti e le esigenze della sua eventuale azione sul testo, le quali d'altra parte sarebbero esigenze ancora più lontane da quelle delle temperie in cui è nato il testo. Questo dato di fatto induce a ritenere che il sospetto a proposito delle numerose varianti adiafore documentate in M_4 deve rimanere alto, nonostante la dipendenza da un antigrafo antico (antigrafo che potrebbe pur essere lo stesso progenitore di *E*). Ugualmente, il fatto che due rami autonomi della tradizione siano stati accertati, fa sì che in ogni caso si debba ragionare con attenzione, soprattutto a proposito di quelle che risulterebbero essere omissioni di *E*.

A proposito delle varianti puramente grafiche è ovvio che il testo dell'*Electorium* debba essere ritenuto come testo base, salvo che per i casi in cui si sono operate le normalizzazioni richieste nell'edizione ROL. Di preferenza ho anche mantenuto a testo le sue lezioni, anche quando forte era la tentazione di risolvere qualche loro durezza, con l'aiuto di M_4 . Sul piano ortografico si tenga presente che M_4 ha una tendenza ad applicare un canone classicistico, come lo si poteva percepire nella scuola tardo seicentesca; così, ad esempio, mentre in Lullo è attestato l'uso indifferente, anche a poche linee di distanza, della forma femminile e maschile di *finis* (uso che in qualche modo risente del volgare), M_4 rettifica sempre uniformando al maschile (si noti al f. 56, linea 4 un *qui* ricavato *ex correctione* da *quae*); ugualmente M_4 rettifica in *eius* il pronome personale di terza persona, quando usato in senso non riflessivo (secondo una distinzione che *E* non riconosce), e così via. Queste lezioni di M_4 sono evidentemente dettate da una situazione linguistica molto lontana da quella delle QQQ e la scelta dell'editore è obbligata; tuttavia, la posizione stemmatica di M_4 fa sì che tutte le sue altre varianti adiafore debbano essere prese in considerazione e sono sempre almeno riportate nell'apparato, che ha carattere negativo.

Si è lasciato in conclusione la *tabula* documentata soltanto da M_4 , che è parsa congrua al tipo di testo e conforme all'uso lulliano.

L'apparato delle fonti si limita ad individuare le fonti esplicite. Il rimando continuo all'*Ars inventiva*, non ha invece carattere di riferimento testuale, ma significa l'applicazione del meccanismo delle figure che l'*Ars* argomenta, per questo non si è creduto di dover citare i luoghi corrispondenti, del resto facilmente rinvenibili per l'indicazione stessa del testo¹³.

¹³ Si veda *supra*, nota 4, per il caso particolare della citazione del così detto *Liber chaos*.

QVAESTIONES QVAS QVAESIVIT QVIDAM FRATER MINOR

CODICES

- E* = Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 15450 (XIV), ff. 410^{vb}-
416^{rb}.
- M*₂ = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10563 (XVII)
Int. VI, ff. 2^r-16^v.
- M*₃ = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10582 (XVII),
ff. 97^r-128^v.
- M*₄ = München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 10652 (XVII),
ff. 54^r-86^v.

QVAESTIONES QVAS QVAESIVIT QVIDAM FRATER MINOR

Liber de quaestione quam quaesivit quidam frater minorita^a
Liber de quaestione quam quaesivit quisdam frater minorita de
Deo et suis propriis qualitatibus infinitis^b
Liber de quaestionibus quas consiliatur quidam frater minor^c
Livre d'une question faite par un cordelier^d
Quaestiones cuiusdam fratris minoris beato Raymundo Lullo pro-
positae et ab ipso solutae secundum Artem suam generalem et
inventivam^e
Quaestiones quas fecit quidam frater minor^f
Quaestiones quas quaesivit quidam a Raymundo^g
Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor^h
Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor a Raimundoⁱ

^a ARIAS DE LOYOLA IV 47 (RLI 126); PARIS, BN LAT. 17829 S.12; VERNON S. II,
p. 373.

^b JOHANNES A S. ANTONIO 266.

^c Catalogus Electorii 150; CLM 10561 II. 26; CLM 10573 143; WADDING-SBARALEA
339.

^d PERROQUET XIV, 42.

^e MAYER I, 189.

^f LO IV.II; OT 44; GL aw; DÍAZ 1766; LLINARÉS 53; PLA 63.

^g VERNON N. S. 10, p. 381.

^h HLF 223, PEERS pp. 232-233; CA 84; CRUZ HERNÁNDEZ 113; BO III.6.

ⁱ ROSSELLÓ 72; AV 48; SALZINGER I.176; PASQUAL VII.24; PASQUAL 2° 65; ALÒS,
Paraula, 3.6, p. 336.

Incipiunt *Quaestiones quas quaesivit quidam frater minor a Raimundo.*

Et primo:

I. AN SIT DARE VNAM PRIMAM CAUSAM

5 An sit dare unam primam causam.

Solutio: Per primam istius quaestionis solutionem significatur in prima quaestione nonae quaestionis, quae significatur per K, ubi probatur quod Deus est infinitus, qui infinitus non esset nisi prima esset causa. Et quod sit Deus, probatur in *Libro* qui est
10 *catholici et infidelis.*

II. AN SINT PLURA PRINCIPIA SIMPLICITER PRIMA

An sint plura principia simpliciter prima.

Solutio: In ista quaestione considerandum est duobus | modis M₄ 54^v
videlicet secundum primam causam et secundum eius effectum.
15 Quantum ad primam causam dicimus quod in ipsa sunt principia simplicissima, quae sunt bonitas, magnitudo, etc., et ista principia plura respectu effectus qui diuersimode recipit esse et beneficium | ab ipsis, sicut bonitas hominis quae producta est simpliciter, sub ratione bonitatis Dei, et magnitudo hominis sub ra-
20 tione magnitudinis Dei et sic de aliis. Et sic sequitur differentia inter bonitatem creatam et magnitudinem creatam et sic sunt bonitas creata et magnitudo creata plura principia prima et distincta et sic de aliis ex quibus substantia creata constituta est. Et hoc idem est de forma et materia, quae sunt principia simplicia res-
25 pectu compositi ex ipsis constituti tantum respectu bonitatis, magnitudinis etc. ex quibus constituta sunt composita sunt. Hoc significatum est in *Arte inuentiua* in secunda regula et in *Arte amatiua* in prima regula. Et etiam secundum Deum intelligendum est quod diuina supposita sunt principia prima simpliciter E 411^{ra}

9/10 in *Libro - infidelis*] *Disputatio fidelis et infidelis*, MOG IV (1729), pp. 377-429, part. I, pp. 378-385. || 27 in *Arte inuentiua ...regula*] *Ars inuentiua ueritatis*, MOG V (1729), pp. 1-211, III,2, p. 38. || 27/28 in *Arte amatiua ...regula*] *Ars amatiua boni*, II, lin. 42-187, in hoc uolumine, pp. 134-137.

1/2 incipiunt - Raimundo] *om. M₄* || 3/5 et primo - causam] quaestio ra de deo an detur una prima causa *M₄* || 6 solutio - significatur] solutio significatur *M₄* || 7 significatur] designatur *M₄* || per] per litteram *M₄* || 8 qui] atqui *M₄* || 11/12 an sint plura - prima] quaestio 2a de primis principis *M₄* || 20 et sic²] unde *M₄* || 23 et hoc] *om. M₄* || 24 est] dicendum *M₄* || quae] et *E* || 27/28 in arte amatiua in prima regula] in prima regula artis amatiuae *M₄* || 29 est] *om. E*

30 plura ratione distinctionis eorum; sunt autem unum ratione unitatis numeri, essentiae et naturae deitatis, bonitatis, magnitudinis etc.

Item: Diuina supposita sunt simplicissima, quia Pater producit Filium bonum sub ratione bonitatis, magnitudinis etc., et sic sequitur distinctio inter Patrem et Filium, cum Pater et bonitas, magnitudo etc. | sint idem numero et cum Filio communicat quidquid habet distincti modo ut remaneant ipsae dignitates reales et inconfusae et per consequens actus earum scilicet bonificare, magnificare etc. et ut Pater et Filius et Spiritus sanctus remaneant idem numero in deitate essentiae et naturae bonitate etc., ut Pater communicet eis quidquid habet et per consequens in Filio et Spiritu Sancto permanent bonitas, magnitudo et deitas, essentia et natura idem numero. *M*₄ 55^r

Item: Per cameram B C E, significata est responsio sic: B significat quod ratione bonitatis bonum agit bonum et sic est primum simplex, extra quod nullum esse bonum principiari potest, et sic de magnitudine, potestate etc., differentia, concordia etc., principio, medio etc. et ita magnum sub ratione magnitudinis principiat magnum; potens potentissimum sub ratione potestatis; et diuersum diuersosum sub ratione differentiae diuersificat et concordantia sub ratione concordantiae concordat et sic de aliis, unde sequitur quod huiusmodi principia sunt simpliciter prima et plura.

Secundum secundam conditionem bonitatis, magnitudinis etc. patet sic: Bonitas quae est magna in essentia magnitudinis principiat bonum magnum, unde sequitur quod bonitas est unum principium primum principians bonum, hoc est suppositum principians | sub ratione bonitatis, et magnitudo aliud principium in quo bonum principiat bonum ut illud bonum sit magnum et principiatum aliud a principiante; et sic sunt plura principia simpliciter prima. Et hoc etiam significatum est in secunda figura trianguli rubei. *M*₄ 55^v

34 et sic] unde *M*₄ || 36 et cum filio communicat] pater comunicat filio *M*₄ || 37 distincti modo] sub distinctione proprietatum *M*₄ || 38 et per consequens] proindeque *M*₄ || 44 sic] nam *M*₄ || 47 sic] idem est *M*₄ || etc.] *om. E* || 49/50 sub ratione potestatis] *om. E* || 50 diuersosum - diuersificat] diuersificat et principiat diuersificatum sub ratione differentiae *M*₄ || 51/52 et sic de aliis] etc. *M*₄ || 52/53 unde sequitur - plura] *om. E* || 54 secundum] item quoad *M*₄ || conditionem] considerationem *M*₄ || 55 sic] quod *M*₄ || 56 magnum] *om. E* || 58 magnitudo] et est aliud principium sub ratione magnitudinis *M*₄ || 59 sit] significat *E*

III. AN SIT VNA CAUSA TAM BONORVM QVAM MALORVM

An sit una causa tam bonorum quam malorum.

65 Solutio: Est una causa tantum bonorum cum Deus sit infinitus,
ut probatum est, et etiam probatur in quaestione quae signatur
per D in *Arte inuentiua*, quando probatur quod Deus mouet fir-
mamentum ad per se mouendum. De malo autem distinguendum
est, est enim malum poenae et malum culpae. Deus mouet au-
70 tem malum poenae, quando mouet bonum ad per se mouendum;
malum enim culpae non est aliquid in re sed in ratione tantum,
sicut nihil quod in re nihil est sed solum in ratione. Quod autem
Deus non sit causa mali culpae, patet per definitionem A B, quia
sua bonitas est id ratione cuius ipse Deus agit bonum ergo non
75 malum, | quia si esset causa mali, esset bonum et non bonum, *M₄ 56^r*
quod est contradictio et contradictio stare non potest in re, ut in
quinta regula quae est de contradictione ostensum est.

Etiam per definitionem A C ostenditur sic: Magnitudo est ens
ratione cuius bonitas est magna, quae non foret magna si esset
80 causa mali; et per definitionem | de A D, quando dicitur duratio
est id ratione cuius bonitas durat; et ostenditur etiam per primam
regulam significatam per C, quia non esset modus intelligendi
quod Deus est bonus, magnus etc.; etiam per regulam de E sig-
nificatur, quia non esset contradictio unius principii ad aliud, si-
85 cut de bonitate contracta in magnitudine, duratione etc. Et hoc
etiam declaratur per tertiam, quartam et nonam condiciones bo-
nitatis, magnitudinis; etiam per quintam quaestionem significa-
tam per F. *E 411th*

IV. AN DEVS PRODVXERIT OMNIA DE NIHILO

90 An Deus produxerit omnia de nihilo.

Solutio: Per definitionem I E, ut principium sit id quod se ha-
bet ad omnia in ratione alicuius prioritatis, unde cum Deus sit

67/68 in - mouendum] *Ars inuentiua*, cit., IV,3, pp. 82-86.

63 an sit una causa - malorum] quaestio 3a de prima causa *M₄* ||
66 etiam probatur] adhuc significatur *M₄* || quae signatur] designata
M₄ || 67 in arte inuentiua] *om. E* || 69 est enim - culpae] quia duplex
est malum scilicet poenae et culpae *M₄* || deus] *om. E* || 71 malum
enim] sed malum *M₄* || sed] at *M₄* || 72/73 autem deus] *om. E* ||
74 sua] dei *M₄* || 76 et contradictio] quae *M₄* || 79 foret - esset] esset -
foret *M₄* || 87/88 significatam per] sub *M₄* || 89 an deus - nihilo] quae-
stio 4a de creatione *M₄* || 91 sit] siue *E* || 92/93 unde - ex nihilo] etc. *E*

primum principium, sequitur, quod omnia | creavit ex nihilo, quia si non ipse non esset ante in aeternitate neque in magnitudine etc. M₄ 56^v

95 Item: Per definitionem I G, ut principium acquiescat in fine, quae est aeternitas diuina, in qua non acquiesceret sed acquiesceret in aeternitate ex qua omnia producta essent, scilicet in aeternitate eiusdem materiae et naturae.

100 Item: Per definitionem I K, quia essentia non esset circa nihilum sed circa aeternitatem, magnitudinem et per consequens circa maioritatem quod est impossibile.

Item: Per regulam de F et G et de K et F, quidem quia sequeretur contradictio uidelicet quod eis esset productum et non productum.

105 Per regulam de G, et contingentia etiam esset supra necessitatem, quod est impossibile.

Item: Per regulam de K, quia esset maioritas finis et materia ex qua omnia essent producta, et minoritas finis esset in entibus producibilibus et productis; etiam per totam quaestionem de D, quia non moueret A omnia ad per se existendum et agendum.

V. AN OMNIA SINT A DEO MEDIATE VEL IMMEDIATE

An omnia sint ab eo mediate uel immediate.

Solutio: Dicendum est quod omnia bona sunt immediate | a prima causa, ut in quaestione praecedenti significatum est, ubi quaeritur utrum sit una causa bonorum et malorum. M₄ 57^r

Etiam potest probari per definitionem A G, cum dicitur uoluntas est id ratione cuius bonitas, magnitudo etc. sunt desiderabiles: Qui desiderabiles non essent nisi immediate omnia bona a prima causa forent, quia bonitas et duratio etc. non essent magnae.

120 Etiam: Per definitionem A I, A significat primam figuram et etiam Deum, cui primo et per se prima figura conuenit, cum sit per se bonus, magnus etc. et ipsa bonitas etc. I uero significat 125 ueritatem, quae sic definitur: Veritas est id per quod bonitas etc.

94 quia] quod E || ipse] om. E || ante] prius M₄ || 96 acquiescat] quiescat M₄ || 97 quae] qui corr. ex quae M₄ || in qua] in quo fine M₄ || acquiesceret] quiesceret M₄ || 98 essent] forent M₄ || 104 eis] scilicet M₄ || 106 esset] foret M₄ || 109 essent] forent M₄ || 112/113 an omnia sint - immediate] quaestio 5 an omnia sint a deo mediate uel immediate M₄ || ab eo] a deo M₄ || 115 significatum est ubi] qua E || 116 sit - malorum] una causa tam bonorum etc. E || 117 etiam] et etiam M₄ || 119 qui] atqui M₄ || 122/126 a significat - agunt] om. E

uerae sunt et uere agunt. Igitur ueritas ponit in uero omne uerum in principio, et sic immediate omnia praecedunt bona ab ipso Deo qui est uerum omnia principium.

Et: Per definitionem I E, id est principii quod est de figura
130 triangulari, per T significata: Principium enim est id quod se habet omnia ratione alicuius prioritatis, Deus autem est primum principium omnium bonorum ergo immediate ab illo procedunt etc.

Item: Per definitionem I G, cum finis sit id in quo | principium
135 quiescit, scilicet bonitas, magnitudo etc., quae quiescunt in suo fine, qui est prima causa quae non quiescerent nisi essent a prima causa immediate. *M₄ 57^v*

Et: Per regulam de G, quia plus essent entia ratione contingentiae quam ratione necessitatis, si non essent immediate a prima
140 causa.

Item: Per regulam de H significatur per demonstrationem aequiparantiae, quod tantum ponit in effectu aeternitas, scilicet prioritatis, quantum bonitas, magnitudo etc.; hoc autem non esset nisi omnia bona essent ab ipsa prima causa immediate.

145 Et: Per regulam de K, quia sic sequitur minoritas finis, si Deus non esset causa immediata.

Et etiam: Per totam quaestionem signatam per D in *Arte inuentiua* ostenditur, quod Deus est causa mediate et immediate: Immediate quidem quia sicut mouet firmamentum immediate sic
150 omne bonum immediate; mediate uero quia mouet firmamentum ad per se mouendum, et ita omne bonum mouet ad per se existendum et agendum, ut unum ens sit alterius causa per uiam generationis siue operationis.

147/148 per D - ostenditur] *Ars inuentiua*, cit., IV,3, pp. 82-86.

126 igitur ueritas] cum ueritas de a E || ponit] ponat E || uero] ueritate E || 127 et sic] ergo E || 127/128 omnia praecedunt - principium] om. E || 129/130 id est principii quod est de figura triangulare per t significata] om. E || 130 principium enim est id] cum principium sit E || 131 ratione] in ratione E || 131/133 deus autem - procedunt etc.] om. E || 134 cum finis sit] finis est *M₄* || 136 quae] sed *M₄* || quiescerent] in ea *add. M₄* || essent] forent *M₄* || 139/140 si non essent - causa] om. E || 143/144 hoc autem - immediate] om. E || 145/146 si deus non esset causa immediata] si est causa immediata E || 147/148 in arte inuentiua ostenditur] om. E || 148 deus] om. E || 149 sic] ita mouet *M₄* || 150 mediate uero] om. E || 151 et ita] om. E || 152 unum] omne *M₄*

VI. AN SIT PONERE CREATIONEM

155 An sit ponere creationem.

Solutio: Dico quod sic, per cameram de B C D in quarta | fi- *E 411^{va}*
 gura, | quia bonitas cum magnitudine et aeternitate significat *M₄ 58^r*
 quod effectus est melior, maior et durabilior si sit creatus quam
 non creatus, quia plus ponit Deus seu prima causa in ipso
 160 agendo ac producendo, et ipse uero effectus plus patitur pa-
 tiendo et producendo; unde sequitur quod bonitas est ratio bono
 quod bonum agat; et magnitudo quod magnum magnificet suum
 effectum; aeternitas uero est ratio qua aeternus facit durabilem
 effectum et sic est distinctio melior, maior, durabilior etc. inter
 165 causam et effectum si sit creatio etc., et per consequens est maior
 concordantia et minor contrarietas.

Item: Per cameram de C D E, quia E magis potest esse princi-
 pium suo effectui in magnitudine, duratione etc., quia per crea-
 tionem comprehendit ipsum totum et mensurat in tempore prae-
 170 cedendo ipsum in creando; et magis concordat cum ipso con-
 tra contrarietatem. Et etiam maior est ratione magnitudinis, con-
 concordantiae, durationis et potestatis principii, cum magnitudo sit
 id ratione cuius aeternitas, potestas et principium sunt magnae,
 ambientes omnes extremitates essendi.

175 Item: Ostenditur per cameram de D E F, quia si est aeternitas
 una, | causa prima erit magis potens et sapiens in effectu suo *M₄ 58^v*
 sed esset in minoritate singularitatis et unitatis si non esset crea-
 tio, quia esset aliquid aeternum praeter Deum, ex quo facta fu-
 isent entia. Item: Per creationem, medium quod est aeternare,
 180 magis scitur inter aeternatium et aeternabile, et principium ma-
 gis suo fini refluere potest, existens principium ad omnia ratione
 alicuius prioritatis.

154/155 an sit ponere - creationem] quaestio 6 an sit ponere creationem
M₄ || 156 solutio] responsio affirmatiua *M₄* || 158 melior maior et dura-
 bilior] magis bonus *E* || 159 deus - causa] *om. E* || 160 ac producendo]
om. E || uero effectus] *om. E* || 162/164 bonum agat - effectum] bonum
 agat bonum et magnum magnum et eternum durans *E* || 164 melior maior
 durabilior] magis bona durans *E* || 165 si sit creatio] *om. E* || 165/166 est
 maior - contrarietas] concordantiam contrarietatem *E* || 167 e] deus
M₄ || 168/169 per creationem] *om. E* || 169 totum] *om. E* || 171 et
 etiam maior est] item maior est causa creans scilicet deus *M₄* || 176 causa
 - erit] sicut *E* || et sapiens] per f *E* || 177 sed essent in] et cum
E || 177/179 si non esset - creationem] et *E* || 180 aeternatium et ae-
 ternabile] aeternificatum et aeternificabile *M₄* || 181 existens] si sit *M₄*

Item: Per cameram de E F G et sic de aliis cameris, quia est una sola aeternitas quae sic est magis in magnitudine potestatis
 185 existendi et agendi diligibilis, potens et intelligibilis; et etiam solus unus finis ita solus in aeternitate, sicut in infinitate potestatis, intelligibilitatis, amabilitatis et principii et medii, quod quidem medium est Spiritus sanctus, siue unum tantum bonificare, magnificare aeternare etc. existens inter bonificatium et bonificabile
 190 etc.

VII. AN CREATIO SIT AETERNA

An creatio sit aeterna.

Solutio: Quod creatio a parte ante non sit aeterna, ut patet per cameram C D E ut magnitudo magnificet concordantiam, aeternitatem, potestatem et principium Dei a parte ante super magnitudinem, concordantiam, contrarietatem, potestatem et principium effectus sui, quae quidem minime magnificaret, | si creatio
 195 esset ab aeterno. *M*₄ 59^r

Item: Per condiciones secundam, tertiam, quartam, quintam et
 200 septimam, et quintadecimam bonitatis et aeternitatis et etiam per duodecimam aeternitatis et potestatis; et etiam per tertiam conditionem aeternitatis et sapientiae et cum multis aliis patet quod mundus non est aeternus et per consequens non est aeterna creatio. Probatum etiam in quaestione de K in tertio modo, ubi quaeritur, utrum mundus sit aeternum.
 205

VIII. SI RES, QUAMDIU MANET, CREATUR

Si res, quamdiu manet, creatur.

Solutio: Per cameram de D E K quod affirmatio istius quaestionis est in parte sed non in toto tenenda, sicut dicitur in quaestione de D, per quam probatur quod Deus mouet firmamentum
 210 ad per se mouendum, ita res permanens mouetur a Deo ut permaneat et sic creat in permanendo seu quoad permanentia, quae

184 una sola] unica *M*₄ || quae sic] *om. E* || magis in] in maiore *E* ||
 185 potens et intelligibilis] *om. E* || etiam] est etiam *M*₄ || 187 intelligibilitatis - principii et] sicut et de *E* || 191/192 an creatio sit - aeterna] quaestio 7 an creatio sit aeterna *M*₄ || 197 effectus sui] *om. E* || quidem] *om. E* || 202 cum multis aliis] per multas alias condiciones *M*₄ || patet] *om. E* || 203 est] *om. E* || 206/207 si res - creatur] quaestio 8a an res quamdiu manet creatur *M*₄ || 210 per quam probatur] *om. E* || 212/213 seu quoad permanentia quae est continuatio ipsius esse] *om. E*

est continuatio ipsius esse, sed Deus non creat proprie rem, quia iam est et per se permanere potest hoc quod est, sub concursu
 215 tamen Dei tamquam primae causae. Hoc idem patet per quintam conditionem sapientiae et potentiae, quia in Deo sunt scire, creare et posse nam sicut in Deo est possitum, sic est in effectu creatum non indigens iterum creari.

| Obicitur tamen quod, si posse et creare in Deo sunt idem, *M*₄ 59^v
 220 sequitur quod creare est in aeterno et ab aeterno. Sed ad hoc respondendum est quod posse et creans sunt idem, non autem posse et suum creatum, et sic sunt diuersimode creare posse et creatura ita quod unum non est aliud.

Per E etiam hoc ostenditur cum primum seu principium sit id
 225 quod se habeat ad omnia ratione alicuius prioritatis | et sic ens creatum permanens est principiatum non principiabile, in quantum principiatum tamen est durabile et durans, unde sequitur quod in quantum est durans est creatum et in quantum est durabile. *E* 411^{vb}

Hoc etiam significatur secundum octauam conditionem aeternitatis et potestatis, quia si ens permanens non esset creatum sed et non creabile esset aeternitas et potestas in contrarietate in effectu, ita quod potestas inficeret durationem entis creati existere nec aeternitas faceret ipsum durare in actu potestatis, et potestas
 235 implicaret indurabilitatem et aeternitas impossibilitatem et sic sequeretur contrarietas et per consequens mutua resistentia propter diuersos fines et etiam contradictio. Quod est impossibile.

Etiam: Per K significata est solutio, cum minoritas | sit ens *M*₄ 60^r
 240 circa nihilum. Vnde sequitur quod ueritas successit aliquid unde ens existens in minoritate est creatum, sed quia creatum est de nihilo existit in minoritate et sic ratione minoritatis est sua successio quam habet in tempore futuro creabile.

Etiam significatur solutio secundum conditionem nonam aeternitatis et gloriae, quia in hoc quod minor gloria est ratione accidentis quam substantiae, quiescunt principia substantiae in maio-

213 deus] *om. E* || proprie] *om. E* || 214/215 sub concursu tamen dei tamquam primae causae] *om. E* || 219 quod] quia *E* || 220 sequitur quod] *om. E* || 221 respondendum est] responditur *M*₄ || 222 et suum] et deum *E M*₄ *coni.* || 223 est] sit *M*₄ || 224 seu principium] *om. E* || 225 ratione] in ratione *E* || 227 durabile] durabilis *E* || 228/229 durabile] durabilis *E* || 233 inficeret] non faceret *M*₄ || 234 nec] neque *M*₄ || 235 sic] inde *M*₄ || 236 et] ac *M*₄ || 237 et] ac *M*₄ || 241 sua] eius *M*₄ || 245 substantiae'] et sic *add. M*₄ || 245/246 in maiori] in eius maiori] *M*₄

ritate substantiae et non sunt quiescibilia in sua minoritate, unde sequitur quod substantia creata est nobilis postquam est alioquin sua principia non quiescerent in maioritate sed in minoritate; quod est impossibile.

250 IX. AN OMNIA SINT IN SEPTEM DIEBVS PRIMIS CREATA

An omnia sint in septem diebus primis creata.

Solutio: De tempore actionis considerandum est tribus modis. Primus modus est quando producitur aliquid de non esse ad esse actu non existente aliquo medio inter esse et non esse potentia-
 255 liter siue habitualiter; et secundum istum modum Deus creauit omnia simul actu sine aliqua successione excepta tamen anima coniuncta corpori. Secundus modus est quando reducitur succes-
 siue | hoc quod est creatum actu, in alium actum transiens per
 potentiam et actum artificialiter operando uel generando; et se-
 260 cundum istum modum in primis septem diebus omnia creata fue-
 runt, primo homine, primo leone, prima planta reductis in actum,
 ut in *Chaos* in secunda parte dictum est de creatione. Tertius
 modus est quando unus homo generat alium, et sic de aliis, et
 iste est tertius modus creationis; et secundum istum modum non
 265 fuit productus actus in primis septem diebus, ut esset creatio
 successiua usque nunc, ut in *Chaos* in tertia parte de creatione
 dictum est. Et ista creatio in quaestione de D patet, quando di-
 citur quod Deus mouet firmamentum ad per se mouendum, quia
 quando dicitur mouet immediate creauit omnia simul immediate;
 270 et quando dicitur mouet ad per se mouendum, creauit omnia in
 successione, ut una creatura producat aliam de potentia et ha-
 bitu in actum generando siue agendo existentibus ipsis creaturis
 productis seminatis in potentia et habitu in primo puncto crea-
 tionis.
 275 Item: Per conditionem bonitatis et magnitudinis sunt omnia
 producta producibilia, sicut bonitas est id ratione cuius bonum

262 ut - creatione] *Liber chaos*, MOG III (1722), pp. 249-292, de tribus gradibus de chaos, 2-4, pp. 252-253. Vd. etiam de operatione extrinseca et intrinseca, p. 260. || 266 ut - de creatione] *Liber chaos*, MOG III (1722), pp. 249-292, de tribus gradibus de chaos, 3-4, p. 253.

246 non] *om.* E || quiescibilia] quiescibiles E || sua] eius *M*₄ ||
 248 sua] eius *M*₄ || 250/251 an omnia sint - creata] quaestio 9 an omnia sint
 creata in septem diebus *M*₄ || 255 siue] et non E || 262 in²] *om.*
 E || 266 in¹] in libro de *M*₄ || 267 ista] huiusmodi *M*₄ || 276 produ-
 cibilia] *coni.*; probabilia E *M*₄

agit bonum, magnum, durans | etc. Vnde sequitur Déus creari in principio omnia simul et semel et ut remaneat successio operationis bonitatis magnitudinis etc. *M*₄ 61^r

280 Item: Per regulam de B E K, significatur illa quae dicta sunt, per regulam de B quia potentiae sunt in maioriata concordantiae; per regulam E quia principia sunt in maioriata contractio- nis; per regulam de K quia sequitur maioriata finis.

X. | AN CREATIO SIT MVTATIO

E 412^{ra}

285 An creatio sit mutatio.

Solutio: Per cameram de B D K, significata est isto modo: Bonitas in Deo significat quod in ipsa non est mutatio, quia si esset bonitas esset id ratione cuius bonum agit malum, cum malum sit mutare diuinam magnitudinem in paruitatem, et aeternitatem in priuationem, et sic de aliis, quod esset mutatio bonitatis in malitiam; quod est impossibile et contra definitionem aeternitatis et gloriae. Est ergo inde immutatio, unde sequitur quod Deus creando est immutabilis; et per definitionem minoritatis significatur quod in creatione est immutabilis creatura, cum sit ens circa nihilum ratione suae minoritatis, quia si esset mutabilis esset mutabilis de minoritate in maioriata et ita non esset ens circa nihilum. Et hoc est contra | definitionem durationis, ita quod in creatura non esset sua minoritas in duratione, quod est impossibile. Vnde sequitur quod si in creatione sunt causa et effectus immutabiles, quod creatio non sit mutatio sed productio de non esse in esse, uerumtamen est in creatione mutatio, in quantum est in producendo hoc quod est in potentia et habitu in actu in creando actum, ut per quaestionem de D significatum est, cum Deus mutat unam creaturam quod est seminata in potentia et in habitu, in actu ut moueat agens naturale generando et operando. *M*₄ 61^v

Item: Solutio patet per sextam conditionem bonitatis aeternitatis quia, si in Deo esset mutatio creatoris, esset sibi malum et poena et priuatio aeternitatis; quod est impossibile.

Item: Si esset mutatio de non esse in esse, esset aliud in cre-
310 abilitate et sic esset et non esset, quod est contradictio.

277 unde sequitur deus] *om. E* || 284/285 an creatio - mutatio] quaestio
ro an creatio sit mutatio *M*₄ || 286 BDK] BK *E M*₄ *coni.* || bonitas] ue-
ritas *E* || 287/288 bonitas] bonum *E* || 292 est ergo inde immutatio] igitur
est immutabilitas in deo et creatio non est mutatio *M*₄ || 298 sua] eius
*M*₄ || in duratione] durabilis *M*₄ || 302 est in producendo] producitur
*M*₄ || 302/303 in creando actum] actum creando *M*₄ || 305 in actu] in
actu producendo *M*₄ || 307 esset²] foret *M*₄ || sibi] ipsi *M*₄

Etiam significata est responsio secundum septimam conditionem bonitatis aeternitatis. Ita quod, si esset in Deo mutatio in creando, differrent aeternitas et bonitas; quod est impossibile et contra earum definitiones.

315 Item: Si esset mutatio in creatura in creando, esset inter esse et non-esse realiter differentia, et sic esset non-esse aliquid in quo non different sua bonitas et sua aeternitas et sic esset Deus; quod est impossibile.

Item: Secundum sextam conditionem differentiae contrarietatis dicendum est quod, si creatio esset | mutatio, esset constituta illa mutatio de mutatione differentiae et concordantiae, de minoritate et maioriata, non existens alia minoritas, quod est impossibile et contra praedictam conditionem, ergo etc. M₄ 62^r

XI. AN ANTE PRINCIPIVM POSSIT MVNDVM PRODVCERE AB AETerno

325 An ante principium possit mundum producere ab aeterno.

Solutio: Ad similitudinem istius quaestionis cameram D E G eligimus, D namque significat quod, supposito quod uoluntas noluerit quod potestas produxerit mundum ab aeterno et quod uoluerit quod sit principiatum in tempore, potestas non posset mundum producere ab aeterno, quia, si posset, aeternitas non esset id ratione cuius durat uelle et nolle uoluntatis, quae idem sunt cum ipsamet uoluntate; quod est impossibile.

Item: Per E significatur quod potestas non potuit mundum ab aeterno producere, cum dicitur quod potestas est id ratione cuius uoluntas potest existere et agere. Vnde, si potestas potuisset mundum produxisse ab aeterno et uoluntas uoluisset, non esset potestas id ratione cuius uoluntas potuisset agere in uolendo.

Obicitur tamen cum dicitur magnitudo est id ratione cuius potestas est magna, quae magna esse non potest, si non potuisset mundum ab aeterno produxisse. Sed respondendum est quod potestas non potest esse magna | | contra magnitudinem uoluntatis, quae duae esse non possunt differendae per essentiam, E 412^{rb}
M₄ 62^v

315 in creando] quando creatur M₄ || 317 sic illud M₄ || 320 mutatio] om. M₄ || 324/325 an ante - aeterno] quaestio II utrum ante principium potuerit deus producere mundum ab aeterno M₄ || 327 namque] quid M₄ || 328 noluerit] noluit M₄ || produxerit] produceret M₄ || 328/329 quod uoluerit] uoluit M₄ || 329 quod sit] ipsum esse M₄ || posset] potuit M₄ || 330 posset] potuisset M₄ || 334 quod] om. E || 336 mundum produxisse] producere mundum M₄ || 340 produxisse] producere M₄ || 342 quae duae esse non possunt differendae per essentiam] add. in marg. al. man. E om. M₄

quae est magna in diligendo unitatem et singularitatem deitatis et infinitatis.

345 Item: Per G significatur istud idem, quia si potestas posset mundum producere ab aeterno, uoluntas non esset id ratione cuius aeternitas esset desiderabilis in magnitudine unitatis et singularitatis, sicut est magna deitas in unitate et singularitate, cum non sit nisi una sola singularis deitas.

350 Item: Finis significat quod, si potestas posset etc., numquam principium quiesceret in fine, quod numquam esset primus nec ultimus homo, nec principia in fine quiescerent, immo quando essent in fine appeterent naturaliter esse extra finem, sicut erant quando erant in principio et in medio, et sic circulariter numquam quiescerent sed multiplicarent infinitas circulationes quietem appetendo; quod est impossibile et contra definitionem finis, ergo etc.

Item: Secundum secundam conditionem aeternitatis et potestatis patet quod potestas non potest etc., quia, sicut uoluntas uelle non potest sine actu aeternitatis et potestatis, sic potestas non potest sine actu aeternitatis et uoluntatis. |

*M*₄ 63^r

Item: Per conditionem octauam praedictae rubricae patet quod potestas non potest etc., quia, si posset et uoluntas nollet, contrarietas esset inter potestatem et aeternitatem, mediante concordantia, quae est inter aeternitatem et uoluntatem, ergo etc.

Item: Per conditionem de B in quarto paragrapho primi modi significatur quid potestas non potest etc. in hoc, quod dicitur, quod potestas sufficit toti actui cuiuslibet diuinae dignitatis, quae non sufficeret, si potestas posset contra uelle et scire sapientia sciente quod non producat mundum ab aeterno et uoluntate nolente etc., ergo etc.

Item: Secundum quintum paragraphum in tertio modo secundae quaestionis signatae per C, significatum est quod Deus non potest producere mundum ab aeterno ex quo sapientia eius non intelligit quod produxisset, quia sicut sapientia Dei attingit obiectum et non multiplicat obiectum phantasticum, quod multiplicaret si attinisset potestatem potuisse mundum produxisse ab aeterno, postquam non produxit; sicut potestas posset multiplicare

349 una sola] unica *M*₄ || 351 quod] eo quod *M*₄ || esset] fuisset *M*₄ || nec] *add.* esset *M*₄ || 357/358 potestatis] uoluntatis *M*₄ || 360 sic] ita *M*₄ || 362 praedictae] eiusdem *M*₄ || 363 si] sic *M*₄ || 370 quod] *add.* potestas *M*₄ || 374 ex quo] post quam *M*₄ || eius] *om.* *E* || 376 multiplicat] implicat *E* || 376/377 multiplicaret] implicaret *E* || 377 produxisse] producere *E* || 378 multiplicare] implicare *E*; *add.* seu implicare *M*₄

phantasticam operationem contra realitatem et ueritatem obiecti
 380 et subiecti, quod est impossibile et contra definitionem potesta-
 tis et uoluntatis etc., quia uoluntas non esset id ratione cuius
 actio potestatis esset desiderabilis in magnitudine bonitatis ueri-
 tatis | et finis, cum ipsa posset agere sine fine, ipsa potestate non
 385 producente hoc quod posset actu, necnon ipsa potestate potente
 producere contra finem et extra bonitatem et ueritatem ergo etc.
 Vnde ista solutio est utilis loquentibus de potestate Dei absoluta,
 quia dat doctrinam ordinandi et contrahendi ipsam potestatem
 diuinam ad alias dignitates diuinas et per eandem quaestionem
 ac eius solutionem possunt solui multae aliae quaestiones quae
 390 fiunt de potestate Dei absoluta.

M₄ 63^v

XII. AN DEVS PRODVXIT MVNDVM PROPTER ALIQVEM FINEM

An Deus produxit mundum propter aliquem finem

Solutio per cameram E F G significatur. Solutio istius quaesti-
 onis significat E ratione potestatis, quod bonum et magnum est
 395 agere ratione finis, et malum est oppositum, quia in priuatione
 finis principia non possent quiescere.

Item: E significat ratione principii quod Deus creauit mundum
 propter aliquem finem, cum in mente concepta sit finis naturali-
 ter, ut principium sit id quod se habet ad omnia ratione alicuius
 400 prioritatis.

Item: Significat F quod Deus intelligendo finem mundi influit
 principio mundi et principium mundi refluit | fini patiendo sub
 illo, unde sequitur agere et principiari siue cre|are. Sed, si Deus
 non attingeret finem in creando, sequitur quod non influxit prin-
 405 cipio neque principium refluxit fini, et sic non est actio neque
 creatio neque principium quiescit fini, et sic sapientia Dei non
 intelligit quod agit in effectum; quod est impossibile, ergo etc.

M₄ 64^rE 412^{va}

Per G sic: Quia, si Deus creauit ratione finis, sunt principia
 creationis desiderabilia in bonitate, magnitudine, duratione etc.,
 410 et per oppositum essent in paruitate bonitatis, durationis etc. de-
 siderabilia etc.; quod est absurdum dicere.

382 esset] foret M₄ || 384 ipsa potestate] om. M₄ || 387 dat] docet
 M₄ || 388/389 eandem quaestionem ac eius] istam E || 389 possunt
 solui] om. E || multae] plures M₄ || 390 fiunt] fieri possunt M₄ ||
 391/392 an deus produxit - aliquem finem] quaestio 12 an deus mundum pro-
 duxerit propter aliquem finem M₄ || 395 oppositum] add. deus et natura
 nihil faciunt frustra ergo ad finem et non a casu nec a contingentia M₄ ||
 398 concepta] conceptus M₄ || 406 finil] in finem M₄

Secundum decimam conditionem sapientiae potestatis sic: Quia, sicut sine posse et intelligere non acquiritur finis, sic et e contrario sine fine posse et intelligere in effectu acquiri non possent. Vnde sequitur quod si Deus creauit mundum sine fine,
 415 quod angeli neque homines haberent potestatem neque sapientiam intelligendi et diligendi Deum atque nullus finis esset in mundo neque uniuersaliter neque particulariter; quod manifeste falsum est, ergo etc.

420 Secundum autem quaestionem quartam significatam per E in quinto paragrapho primi modi significatur sic, scilicet quod intellectus coniunctus agendo nobilior esset in effectu suo quam Deus, et quod finis intellectus non esset creatura a Deo; quod est | impossibile, ergo etc.

M₄ 64^v

425 Etiam per sextum paragraphum tertii modi eiusdem quaestionis praedictae probatur sic: Quia, si Deus creauit mundum sine fine, creauit ipsum per contingentiam, unde sequeretur quod contingentia esset nobilior quam necessitas; quod est impossibile, ut in paragrapho praeallegato patet.

430

XIII. QVIS SIT FINIS CREATIONIS

Quis sit finis creationis.

Solutio: Per cameram B H et per cameram C H; et sic de aliis cameris ascendendo usque ad cameram G H et descendendo usque ad cameram H K. Responsio ad quaestionem fiat sic: Et
 435 primo per cameram B H. Significatur autem B H quod Deus creauit mundum propter maioritatem finis bonitatis, differentiae et uirtutis, unde cum maioritas sit imago immensitatis magnitudinis, bonitatis etc. est finis creationis illa imago quae est maior et quae magis repraesentat diuinam bonitatem et distinctionem
 440 indiuisi, quam imaginem dicimus ipsum Christum benedictum.

Per cameram C H sic: Finis propter quem Deus creauit mundum est illa imago quae maior est in magnitudine concordantiae et uirtutis inter causam et effectum, existente magnitudine id ratione cuius | uirtus et concordantia sunt maiores in ipsa magni-
 445

M₄ 65^r

412 potestatis] in finem M₄ || 413 sic et] ita M₄ || 415 sine] absque M₄ || 416 quod] om. M₄ || neque homines] et homines non M₄ || 423 et quod] quodque M₄ || 429 in] ex illo M₄ || 430/431 quis sit finis - creationis] quaestio 13 quis sit finis creationis M₄ || 438 est] et E || 440 indiuisi] in uniuerso mundo M₄

tudine et existente ipsa concordantia id ratione cuius magnitudo et uirtus magis concordant in ipsa concordantia, et sic de uirtute. Est ergo finis quare Deus creauit mundum Christus, cum nullum ens possit esse subiectum ad maiorem magnitudinem, concordantiam et uirtutem inter causam et effectum, nisi ipse solus
450 Christus benedictus, cuius honorem tractare desideramus.

Per cameram D H sic: Quare Deus creauit mundum cum ipsa maioritate quae est inter causam et effectum, ratione durationis et uirtutis, et qui magis remotus est a contrarietate causae et effectus et subiectum ipsius maioritatis est Christus benedictus.
455

Per cameram E H sic: Illa maior maioritas quae potest esse inter causam et effectum est illa in qua causa magis potest existere et agere in effectum et magis eleuare principiari et unire cum ipso et ornare ipsum de uirtute; et ipsa | maior maioritas est finis
460 quare Deus creauit mundum, qui finis est Christus. E 412^{vb}

Per cameram F H sic: Illa maior sapientia, maius medium, maior uirtus, per quae causa et effectus possunt se magis cognoscere, coniungere et se unire, est finis principalis quare Deus creauit mundum; iste quidem finis est Christus benedictus.

| Per cameram G H sic: Illa maior maioritas, per quam causa et effectus se possunt magis diligere et unire, et per quam causa possit magis agere in effectum ratione finis, et per quam effectus magis possit qui est in causa, est finis principalis quare Deus creauit mundum; qui finis est mundi nimirum Christus benedictus, quem adoramus.
470 M₄ 65^v

Per cameram H I sic: Maioritas finis quare Deus creauit mundum est illa maior uirtus et ueritas, quae esse possit inter causam et effectum, et illa maior aequalitas effectus, sustentata in aequalitate causae; quae aequalitas effectus est ratione bonitatis, magnitudinis etc., ex quibus effectus constitutus est et sustentatus in causa. Et hoc intelligendum est in Christo benedicto.
475

Per cameram H K patet hoc idem: Illa maior uirtus et maior gloria, quae inter causam et effectum esse possunt et per quae causa possit effectum suum a uitio poena et minoritate magis remouere, est finis principalis quare Deus creauit mundum; iste
480

448 Christus] ipse christus *M₄* || 452/453 quare - maioritate] finis creatoris mundi est ipsa maioritas *M₄* || 453 maioritate] *coni.*; maioritas *E M₄* || quae est] *om.* *M₄* || 455 et] at *M₄* || benedictus] *om.* *M₄* || 456 illa] *om.* *M₄* || 458 et agere] *om.* *M₄* || 459 de uirtute] uirtutibus *M₄* || et ipsa] haec autem *M₄* || 460 quare] ad quem *M₄* || qui finis est] scilicet iesus *M₄* || 464 iste quidem] et hic *M₄* || 468 qui est in] in sua *M₄* || 469 nimirum] *om.* *E* || 474 est ratione] *om.* *E* || 480 quare] propter quem *M₄*

quidem finis est Christus Deus noster quem inuestigamus et sui gratiam inuenimus.

Positiones quas fecimus inuestigando finem quare Deus creauit mundum sunt per se notae et credentibus in fide catholica, et
 485 sunt necessariae errantibus, ut ab errore remoueant, applicando
 positiones praedictas ad definitiones, | conditiones, regulas et
 quaestiones secundum artis processum, sed quia prolixitatem
 nimiam euitamus, applicationem praedictarum positionum dimi-
 490 dum tertiam figuram dedimus.

XIV. AN PRODVCERE DE NIHILO POSSIT COMMVNICARI CREATVRAE

An producere de nihilo possit communicari creaturae.

Solutio: Per definitionem de E quod non, quia sic existeret creatura creator et creator ageret creaturam.

495 Item: Per definitionem A H hoc idem significatur quia creatura aliam creaturam poneret in uerum, unde sequeretur quod illa producta in ueritate ad falsitatem inclinari non posset, ratio est haec quia duraret in aeternitate sicut producta in ueritate.

Etiam: Per definitionem de K ostenditur quod non, quia una
 500 creatura quiesceret in alia et delectaret in ea, scilicet creatura producta in creatura producente; quod est impossibile, ut omnes creaturae quiescant in A et ut A non agat contra magnitudinem gloriae.

Item: Per regulam de D et per cameram de B C D ostenditur,
 505 quae significat | inter Deum et creaturam in creando differentiam magnam, sed Deus non posset creare huiusmodi differentiam magnam, si communicaret creaturae uirtutem creandi; et sic non posset definiri definitione propria ratione creatoris, defi-

485 ut ab errore remoueant] *om. E* || applicando] *add. eiusmodi M₄* ||
 487 artis] *add. inuentiua M₄* || 489/490 et - dedimus] et sub compendio
 dedimus doctrinam et modum tractandi subiecta secundum tertiam figuram
 artis nostrae *M₄* || 491/492 An - creaturae] quaestio 14a utrum creatio seu
 productio ex nihilo comunicari possit creaturae *M₄* || 493 quod] patet
 quod potest etc. *M₄* || existeret] esset *M₄* || 496 uerum] uero *M₄* ||
 500 in ea] *om. M₄* || 501/502 omnes creaturae] *om. E* || 502 in A] *add.*
 hoc est in deo *M₄* || 504/505 ostenditur - significat] significatur *M₄* ||
 505/506 inter - magnam] differentia magna quae est inter deum et creaturam
 creando magnam illam differentiam *M₄* || 506 sed] quod *E* || 506/
 508 creare - posset] *om. E* || 508/509 definire - differentiae] ratione prop-
 rietatis diffiniri creationis *E*

510 ciente magnitudine differentiae, quod esset malum contra bonitatem, et contrarium contra concordantiam, et paruum contra magnitudinem, et priuatio contra aeternitatem.

Et: Etiam per regulam F, quia esset contradictio, uidelicet quod esset creator et non creator.

515 Et: Per regulam de K significatur etiam quia esset destructa maioritas finis in creatura producta ab alia creatura.

Item: Per quaestionem de D, quia A non produceret creaturam secundariam ad per se existendum et agendum | nec illa creatura influentiam et beneficium a firmamento moto ab A posset recipere.

E 413^{ra}

520 XV. AN SPIRITUALIUM ET CORPORALIUM SIT EADEM MATERIA

An spiritualium et corporalium sit eadem materia.

Solutio: Significatum est in tertia figura per lineam de B quod non, descendendo de B C usque ad B K, et istas cameras applicamus ad conditiones bonitatis et differentiae.

525 Negatiua | quaestionis declaratur sic: Et primo ad conditiones B C, cum dicitur in prima conditione bonitatis et differentiae, impossibile est in essentia bonitatis esse concordantiam sine distinctione. Vnde, si materia spiritualium et corporalium esset eadem, eorum differentia foret in maiori concordantia bonitatis et confusionis principiorum entium spiritualium et corporalium, 530 sed bonum est illam maioritatem non esse, ergo etc.

M₄ 67^r

Per cameram B D patet solutio per secundam conditionem bonitatis et differentiae, ubi dicitur quod in esse bonitatis intellectualis impossibile est inueniri contrarietatem. Vnde, si materia 535 spiritualium et corporalium esset eadem, sequeretur quod in esse bonitatis spiritualium esset contrarietas, sicut in esse bonitatis entium corporalium, et sic essent entia spiritualia etiam corruptibilia ratione contrarietatis sicut sunt entia corporalia, quod esset malum et contra conditionem praeallegatam, et contra definitionem aeternitatis et sequeretur contradictio et confusio inter 540 corruptibilitatem et incorruptibilitatem; et esset bonum et non

510 et¹] om. M₄ || et²] om. M₄ || 512 quod] add. deus M₄ || 517 nec illa] neque huiusmodi M₄ || 520/521 An - materia] quaestio 15 an spiritualium et corporalium sit eadem materia M₄ || 525 negatiua - sic] om. E || 528 esset] non sit E || 529 eorum differentia foret] est eorum differentia E || 531 illam] huiusmodi M₄ || sed] est E || 535 spiritualium] om. E || 537 essent] forent M₄ || 538 entia] om. M₄ || 539 et²] item M₄

bonum, incorruptibilitatem esse et non esse et sic de corruptibilitate, ergo etc.

| Per cameram B E et per tertiam conditionem bonitatis et differentiae patet quod non; in qua conditione dicitur quod nullum bonum potest esse summum principium sine distinctione. Vnde cum materia de qua quaeritur non sit idem, est ibi distinctio ratione cuius entia spiritualia sunt magis supra corporalia in nobilitate bonitatis, differentiae, potestatis et principii et magis possunt existere et agere sine organo. Et hoc significatum est in quaestione de E et illud maius bonum est esse et malum est non-esse, ergo etc. M₄ 67^v

Per cameram B F patet istius quaestionis solutio et per quartam conditionem bonitatis et differentiae, ubi dicitur in bonitate et distinctione quae conuertuntur impossibile inueniri medium. Vnde, si materia de qua quaeritur esset idem, esset conuersio materialiter in incorruptibilibus et corruptibilibus, et sequeretur quod sicut sensus corrumpitur ratione corruptionis subiecti, quod corrumpetur intellectus ratione corruptionis subiecti, et sic bonum esset illam corruptionem esse et malum esset illam corruptionem esse; quod est impossibile, ergo etc. M₄ 68^r

Per cameram B G patet solutio et per quintam conditionem bonitatis et differentiae ubi dicitur, in esse bonitatis impossibile est | sine distinctione inueniri finem. Vnde, si non esset distinctio in materia de qua quaeritur, sequeretur quod entia corporalia acquiescerent in materia entium spiritualium et e contrario, quod esset confusio, et desiderabilis in magnitudine bonitatis et differentiae est finis, quod est possibile bonum esse et malum est non esse quod est.

570 XVI. VTRVM IN CREATIS BONITAS, MAGNITVDO ETC.
DIFFERANT PER ESSËNTIAM

Vtrum in creatis bonitas magnitudo etc. differant per essentiam.

545 quod non] negatiua M₄ || in - dicitur] dicitur enim in illa conditione M₄ || 547 idem] eadem M₄ || 555 impossibile] *add.* esse M₄ || 556 idem] eadem M₄ || 559 quod] ita M₄ || 561 corruptionem] *om.* M₄ || 564 inueniri finem] finis inueniatur M₄ || est] esse M₄ || 565 de qua queritur] praedicta M₄ || 567 et'] *om.* M₄ || 568 est'] *om.* M₄ || possibile] impossibile M₄ || 570/573 Vtrum - per essentiam] quaestio 16 utrum in creatis bonitas magnitudo etc. differant per essentiam M₄

Solutio secundum quartam figuram. Et primo per cameram B C
 575 D dicendum est quod sic, ut inconfusio sit inter B C D non au-
 tem confusio, et ut concordantiam habeant in bonificando B C D
 et magnificando C B D, et in durificando D B C, ut distent a con-
 trarietate. Hoc fieri non posset nisi esset differentia essentialiter
 inter ipsas, ut per se patet.

580 Per cameram B C K sic: Quia differentia est inter B C K et illa
 differentia est bona, magna, gloriosa in concordantia, est contra
 aliquid et, quia est in minoritate, | est circa nihil. Vnde sequitur *E 413^{rb}*
 ratione differentiae earum quod magnitudo, concordantia,
 | gloria, minoritas possunt esse quandoque in bonitate et sic de *M₄ 68^v*
 585 magnitudine, ita et bonitas, differentia, concordantia, gloria, mi-
 noritas possunt esse quandoque in paruitate, et sic de aliis. Vnde
 sequitur generatio et corruptio in suppositis ipsis constitutis, hoc
 quod fieri non posset nisi esset differentia essentialis inter ipsas,
 quia si bonitas non differet a magnitudine etc. et e contrario
 590 semper esset magna bonitas et magnitudo bona, et sic semper
 esset circa aliquid. Et sic de maioritate, quia si bonitas, magni-
 tudo non different a minoritate, semper esset circa nihil et sic se-
 queretur quod aliquid et nihil conuerterentur, et bonum et ma-
 lum, et magnum et paruum, confusum et inconfusum, concor-
 595 dantia et contrarietas, poena et gloria, maioritas et minoritas;
 quod est impossibile et contradictio manifesta.

Per cameram B I K sic: Bonitas est id ratione cuius bonum agit
 bonum, et bonum est agere bonum et malum est non agere bo-
 num, et hoc ponit ueritas in uerum. Vnde, si bonitas esset idem
 600 per essentiam cum minoritate, | poneret hoc quod dictum est in *M₄ 69^r*
 falsum, quia malum esset agere bonum cum esset agere bonum
 circa non esse; et sic sequeretur conuersio in operatione uerita-
 tis, et inter confusionem et non confusionem, inter bonum et
 malum, uerum et falsum, gloriam et poenam, maioritatem et mi-
 605 noritatem, quod est contradictio, ergo etc.

Per cameram C D E sic: E est id ratione cuius C D possunt exi-
 stere et agere, unde, si E C D non differrent, possent idem exi-

577 in] *om. M₄* || 578 hoc] *add. autem M₄* || 579 ipsas] ipsa principia
M₄ || 581 concordantia] *add. et M₄* || contra] circa *M₄* || 584 quan-
 doque] aliquando *M₄* || 585 et] etiam *M₄* || 586 quandoque] aliquando
M₄ || 587 ipsis] ex ipsis principiis *M₄* || 588 quod] autem *M₄* || ipsas]
 ipsa principia *M₄* || 589 e contrario] contrario *M₄* || 590 bona] *add. etc.*
M₄ || sic] idem est *M₄* || 593 et²] item *M₄* || 599 uerum] uero *M₄* ||
 600 minoritate] *add. ueritas M₄* || 602 falsum] falso *M₄* || 606 e²] po-
 testas *M₄*

stere concordantia et contrarietas, et posset concordantia agere
in contrarietate concordando, et contrarietas in concordantia
610 contrariando et concordando; quod est impossibile, ergo etc.

Per cameram D E F sic: Si essent idem numero D E F, essent
duratio et contrarietas idem numero cum potestate et principio,
sapientia et medio, et ita sequeretur quod sapientia esset id ra-
615 potest, et medium esset subiectum in quo finis influit principio
et principium refluit fini contrarietatem, et hoc contra subiectum
ut subiectum existere et agere possit durando et principiando;
quod est impossibile, ergo etc.

Per cameram E F G sic: Si E F G essent idem numero essentia-
620 liter, | sequeretur quod uoluntas posset habere omne appetibile, *M*₄ 69^v
cum ratione E posset existere et agere ad placitum existente fine
ipsa quiescente et se ipsa existente uoluntate subiectum finis et
principii. Hoc autem sapiens ratione sapientiae intelligere non
potest sed oppositum, ergo etc.

625 Per cameram F G H sic: Virtus est origo unionis bonitatis, mag-
nitudinis etc. Ista definitio stat, si sapientia uoluntas etc. diffe-
rant essentialiter oriente uirtute de unitate sapientiae et de uni-
tate uoluntatis communicante sapientia accidentaliter suam simili-
tudinem uoluntati et e contrario coniungendo et uniendo subiec-
630 tum siue suppositum substantiatum et essentialium ex pluribus
partibus substantialibus et habituatis de pluribus partibus acci-
dentalibus; et hoc est maioritas, quam habet suppositum in sua
totalitate, quae maior est quam sua pars; quod esset impossibile,
nisi principia suppositi differrent essentialiter, ergo etc.

635 Per cameram G H I sic: Finis est id in quo principium acquie-
scit et ista quies est desiderabilis in magnitudine uirtutis, maio-
ritatis, ueritatis et aequalitatis. Hoc ponit ueritas in uero et uirtus
in uirtute, et maioritas in maiori et aequalitas | in aequali-
tate, supposito quod differant per essentiam nec sint idem, sed si
640 sunt idem, quod | est impossibile et contra definitiones princi-
piorum. *E* 413^{va} *M*₄ 70^r

610 et concordando] *del.* *M*₄ || 617 subiectum] *om.* *M*₄ || 621/
622 existente fine ipsa quiescente] et esset sibi finis quiescens *M*₄ ||
622 et se] in se *M*₄ || 632 sua] eius *M*₄ || 633 quod esset] hoc autem fo-
ret *M*₄ || 635/636 acquiescit] quiescit *M*₄ || 637 uero] uerum *E* ||
638 uirtute] uirtutem *E* || maiori] maiori] *E* || 638/639 aequali-
tate] equalitatem *E* || 639 differant] *add.* principia *M*₄ || 639/640 sed si
sunt idem] *om.* *E* || 640 quod] illud *M*₄

Per cameram H I K sic: Minoritas est ens circa nihilum. Vnde sequitur quod maioritas est ens circa aliquid, et hoc ponit ueritas in uerum, si principia differant essentialiter, sed si non differant, 645 ueritas ponit in uerum quod maioritas et minoritas se habeant aequaliter circa aliquid et circa nihil; quod est impossibile, ergo etc.

XVII. AN CREATIO REI SIT EIVS CONTINUATIO

An creatio rei sit eius continuatio.

650 Solutio per definitionem de A B: Sicut bonum agit bonum sub ratione bonitatis, sic durans agit duratum ratione durationis, quae est continuatio. Et quia in agente sunt plura principia, sequitur responsio, quod quaestio tenenda est in parte, sed non in toto, quia si creatio esset continuatio, essent in ente creato idem numero B C D etc.; quod est impossibile, ut in A, scilicet in Deo, 655 sunt definibiles per idemptitatem numeri et conuersionem.

Etiam: Per definitionem A C responsio patet, quia magnitudo magis se infundit in creato | per A B C D E quam per D tantum, 660 quod esset impossibile si essent idem numero creatio et continuatio, est ergo creatio totum et continuatio est pars entis creati subiectati creationi sub habitu continuationis. *M₄ 70^v*

Etiam: Per definitionem A D, quia continuatio est id ratione cuius durant B A D E F G etc. quae constituunt creatum bonificatum magnificatum etc. Regula de B non sustinet quod sint idem 665 simpliciter, quia potentiae animae non magis concordant et attingunt, quando attingunt creationem B C D E etc. quam creationem continuationis seu durationis.

Etiam: Per regulam de C, quia in creatione sunt plures rationes abstractae de ipsa et in continuatione non nisi una substantia habet et etiam multae accidentaliter. Hoc est quia continuatio transmittit suas similitudines aliis principiis creationis eisque se communicat ut de sua similitudine ipsam creationem induat. 670

646 circa¹] *coni.*; contra *E M₄* || circa²] *coni.*; contra *E M₄* || 648/649 an creatio - continuatio] quaestio 17 an creatio rei sit eius continuatio *M₄* || 651 ratione²] sub ratione *M₄* || 652 continuatio] *add.* rei *M₄* || 653 responsio] *om. E* || est] *add.* affirmatiue *M₄* || 654 continuatio essent] *om. E* || 655 ut] sicut *M₄* || 656 definibiles] *add.* huiusmodi rationes *M₄* || 659 quod] hoc autem *M₄* || essent] forent *M₄* || numero] *om. E* || 669 de] ab *M₄* || non] *add.* est *M₄* || substantia] substantialiter *M₄* || 669/670 habet] *om. M₄* || 670 multae] multa *M₄* || 671 aliis principiis] ad alia principia *M₄* || 671/672 eisque se communicat] *om. E* || 672 creationem] *om. E*

Etiam: Per regulam de E, quia in creatione se possunt contra-
 here omnia principia substantialia unum ad | aliud per accidens, *M*₄ 71^r
 675 sed, si creatio esset idem cum continuatione, esset impossibile,
 existens continuatione unum principium tantum.

Per quaestionem de D patet quod non sunt idem simpliciter
 quia creatio mota est ad per se mouendum, ita quod una crea-
 680 tura moueat aliam generando et perficiendo per potentiam et ha-
 bitum et quod quiescat in actu perfecto et, si essent idem, hoc
 esset impossibile quia termini antedicti essent idem numero;
 quod est impossibile.

Etiam: Per quaestionem de E patet solutio, quia sicut intellec-
 tus attingit coniunctiue et successiue sic A creat continuationem,
 685 ut in ipsa creatione sint principia successiue et coniunctiue.

Etiam: Per quaestionem de F, quia, si essent idem, semper es-
 set et uniret actu postquam esset in continuatione; quod est im-
 possibile. Est ergo creatio totum et continuatio est pars eius et
 illa continuatione creata relucet creatio, quia durat, et illa conti-
 690 nuatio creata est et mota ad per se durandum. Tamen A mouet
 | ad per se existendum ut in quaestione tertia de D significatum *M*₄ 71^v
 est in hoc quia A mouet firmamentum ad per se mouendum.

XVIII. VTRVM DVRATIO ALICVIUS REI SIT ALIVD AB ESSE EIUS

Vtrum duratio alicuius rei sit aliud ab esse eius.

695 Solutio est sic: De quaestione immediate praecedenti dictum
 est.

XIX. VTRVM AEVVM SIT ALIQUID ALIVD AB AETERNITATE

Vtrum aeuum sit aliquid aliud ab aeternitate.

Solutio: Est enim subiectatum et est ens de pluribus | partibus *E* 413^{vb}
 700 constitutum, in quo aeternitas transmittit se in similitudinem qua

675 esset²] foret *M*₄ || 676 existens continuatione] *coni.*; existere con-
 tinuationem *E* quod continuatio esset *M*₄ || 681 essent] forent *M*₄ ||
 idem] *add.* creatio et continuatio *M*₄ || 682 quod] *add.* etiam *M*₄ ||
 685 principia] *om.* *E* || 686 idem] *add.* creatio et continuatio *M*₄ ||
 687 uniret] uiueret *E* || 689/690 illa - continuatio] creatio per continuare
 quae *M*₄ || 692 in] et *M*₄ || 693/694 utrum duratio - ab esse eius] quae-
 stio 18 utrum duratio rei sit aliud ab esse illius *M*₄ || 695 de] ex *M*₄ ||
 immediate] *om.* *M*₄ || 695/696 dictum est] elici potest *M*₄ || 697/
 698 Vtrum - ab aeternitate] quaestio 19 utrum aeuum sit aliquid aliud ab ae-
 ternitate *M*₄ || 699 est enim] aeuum est *M*₄ || et est ens] aeternitati
*M*₄ || de] ex *M*₄ || 700 se - qua] suam similitudinem quae *M*₄

est duratio creata in aeterno durans, habituans omnes partes suppositi de duratione. Et sic solutio est secundum quid et simpliciter, ut in praedicta quaestione dictum est.

XX. QVOMODO ANGELI ET ANIMA RATIONALIS DIFFERANT SPECIE

705 Quomodo angeli et anima rationalis differant specie.

Solutio: Per definitionem A B, ubi est dictum quod A significat primam figuram, B uero significat bonitatem in illa figura contentam. Vnde B significat quod solutio datur per | bonitatem figurae A, unde secundum definitionem B soluitur sic: Angelus
710 agit bonum sub sua specie, sed anima sub ratione hominis non simpliciter sub se ipsa; ergo specie differunt. M₄ 72^r

Item: Per definitionem A C differunt, quia angelus per se est maior in existendo sua magnitudine bona, durante et potente sub specie sua, sed anima sub specie hominis quia homo est finis
715 animae, ergo differunt specie et ratione A C et ratione C G.

Per definitionem A D E differunt specie cuius ratio est, quia angelus durat suum intelligere et uelle per se ipsum sed non anima sine corpore. Sed, si obiciatur quod anima in patria intelligit sine corpore, ergo non differt ab angelo, respondeo quia
720 non intelligit per suam naturam sed per accidens, id est per suum obiectum uel ratione sui obiecti, unde naturaliter intellectus animae et uoluntas etc. sunt in anima, ut homo intelligat et diligat etc.

Per primam regulam de B ostenditur quod differunt specie, quia angelus non supponit attingendo, eo quia semper uidet uerum, sed anima hoc facit; ergo differunt.
725

Etiam: Per regulam de C, quia angelus non implicat rationes phantasticas contra rationem entis obiectati, sed cum ipso concordantiam habet. Anima uero multiplicat eas etc.

730 | Et sic: De regula de D, quia non inquit angelus sic successive, sicut anima ergo differunt specie. M₄ 72^v

702 est] stat M₄ || 704/705 quomodo - specie] quaestio 20 quomodo angelus et aia rationalis differant specie M₄ || 707 illa] eadem M₄ || 709 secundum] per M₄ || soluitur] add. quaestio M₄ || 713 in] om. M₄ || 715 C²] I M₄ || 717 durat] facit durare M₄ || et] add. suum M₄ || sed] uero M₄ || 719 quia] quod anima M₄ || 720 intelligit] add. in patria M₄ || 721 sui obiecti] illius M₄ || 725 eo] om. M₄ || 726 hoc facit] supponit nec semper uidet uerum M₄ || differunt] add. in specie M₄ || 729 anima uero multiplicat eas etc.] om. E || 730 de'] per M₄

Per quaestionem de B, quia angelus magis est propinquus enti quod sit hoc quod est tantum esse agendo quantum in existendo quam anima, quia magis est ens simplex et anima non tantum
735 propter praedicta, quare etc.

Etiam: Per quaestionem de C et de E, quia angelus attingit non coniunctus cum potentiis, sed anima attingit coniuncta cum potentiis et sic de aliis, quare etc.

Etiam: Per conditionem primam de magnitudine et sapientia,
740 quia angelus maiorem sapientiam habet quam anima, ratione simplicitatis quia, cum sit magis intelligere nobilis sine medio organi, et sic Deus est magis ab ipso intelligibilis et amabilis quam ab anima etc.

Etiam: Per conditionem quinto numero in eadem rubrica patet, quia magis distincta A B C D E etc. sunt in angelo quam in
745 anima, cum sit sua concordantia maior in distinctione et e contrario ratione similitudinis A.

Etiam: In conditione prima de A C G, quia uirtus angeli naturaliter magis est remota ab otiositate quam uirtus animae; et sic
750 de aliis.

XXI. AN ANGELVS SIT NOBILIOR HOMINE

An angelus sit nobilior homine.

Solutio: Distinguendum est ratione definitionum et secundum
processum artis. Secundum definitionem A B, homo ratione
755 comparationis ad animam in tantum nobilior est, quoniam homo agit bonum sub ratione spiritualitatis et corporalitatis, proprie ex ipsis constitutus, ita quod agit cum proprio intelligere, uidere, audire etc. Sed ita est nobilior tantum per accidens, nam uilior est per se angelo, cum sit corruptibilis ratione corporis.

732 enti] *om. E* || 733 quod sit hoc] *om. M₄* || quod est] quod *M₄* || tantum - in existendo] tantum agit quantum existit *M₄* || 734 quam] *add. ipsa M₄* || magis] angelus *M₄* || simplex] simplicior anima *M₄* || 734/735 et anima - quare etc.] *om. M₄* || 741 cum - nobilis] habet maius et nobilis intelligere cum intelligat *M₄* || nobilis] *add. quia E* || 742 et sic deus est] *om. E* || ab ipso] *om. E* || 743 quam ab anima etc.] et amabilis *M₄* || 744 conditionem quinto numero] quintam condicionem *M₄* || in eadem] eiusdem *M₄* || 746 sua] eius *M₄* || 751/752 An - homine] quaestio 21 an angelus sit nobilior homine *M₄* || 755 nobilior est] *add. angelus extensius M₄* || 756 sub] *add. duplici M₄* || ratione] *add. scilicet M₄* || corporalitatis] corporeitatis *M₄* || 756/757 proprie ex ipsis] cum sit ex utraque *M₄* || 757 ita quod agit] agendo *M₄* || 758 sed ita] *om. E* || tantum] *om. M₄* || 758/759 nam - corporis] quia est corruptibilis est uilior *E*

760 Etiam: Per definitionem A C, angelus est simpliciter et intensiue ac per se nobilior homine quia magis simpliciter in suis principiis se infundit C et se iungit, ergo etc.

Etiam: Per definitionem A D, quia magis durabilis, cum sit incorruptibilis.

765 | Etiam: Per definitionem A E, quia magis potens agere sub ratione A B C D etc., et non homo; sed homo per accidens nobilior est post resurrectionem, quia naturaliter participat cum | Christo in specie et uidet et audit ipsum. Vnde sicut beata Virgo est per accidens nobilior angelo, quia est mater Christi, ita homo ratione Christi, est sic per accidens nobilior eodem angelo etc. E 414^{ra}
M₄ 73^v

770 Per primam regulam de B est angelus nobilior homine, quia non supponit sed statim attingit ens actu uerum, sed homo non, ergo etc.

775 Per quartam regulam nobilior est angelus, quia non contrahit se ad minoritatem sicut homo, sed quia homo habet magis de esse extensiue et minus intensiue quam angelus, ideo ad bonum se conuertit uel contrahit.

780 Etiam: Per quintam regulam, quia acquirit uirtutes homo, quod non facit angelus, ergo nobilior homo quoad hoc, tamen uilior est quando non acquirit uirtutes et ad oppositum se conuertit, et quia tunc magis est circa non esse, et sic de aliis, ideo nobilior angelus.

785 Per secundam quaestionem patet solutio, quia ibi sunt plures paragraphi ex quibus constat per unum modum angelum esse nobiliores homine et per alium hominem nobiliores angelo. Etiam per quintam et sextam quaestionem.

Tamen absolute dico uobis quod supposito quod placeat | Deo quod ego sim beatus, magis uolo esse homo quam angelus, cum homo sit magis similis suo fini, qui est Christus, per quem uel M₄ 74^r

760/761 angelus - homine] nobilior est angelus E || 761/762 quia magis - et] quia C magis simpliciter se infundit in principia reliqua ipsius et eis M₄ || 763/764 cum sit incorruptibilis] om. E || 766 et non] quam M₄ || 767 participat] participans M₄ || 768 uidet et audit] uidebit et audiet M₄ || 770 Christi] om. E || est] om. E || nobilior eodem angelo etc.] om. E || 771 de B] om. E || 776 extensiue et minus intensiue] om. E || ideo] om. E || 779 quoad hoc] om. E || tamen] sed M₄ || 780 est] om. E || ad] om. E || se conuertit] om. E || 784 ex quibus constat] unde patet quod E || 784/785 angelum - homine] angeli E || 785 hominem angelo] homo E || 787 uobis] om. M₄ || 788 quod - beatus] me futurum esse beatum M₄ || magis uolo] malo M₄ || 788/789 cum homo sit] quia homo est M₄ || 789 uel] et M₄

790 propter quem homo uel angelus potest esse, omnia enim creata
sunt propter Christum.

XXII. AN OMNES ANGELI SINT EIVSDEM SPECIEI

An omnes angeli sint eisudem speciei.

Solutio per tertiam figuram et per cameram de D B C et per
795 conditiones tantum. Octaua conditio bonitatis et magnitudinis
denotat quod omnes angeli sunt eiusdem speciei, ut bonitas sit
magna in distinctione bonificantis et bonificati, existens bonifi-
cans et bonificatus eiusdem speciei in bonitate magnitudine. Ta-
men non sunt idem specie sicut homo et homo, quia essent ge-
800 nerabiles et corruptibiles et sic bonitas eorum non esset magna.

Etiam: Per consequentem conditionem patet solutio, quia si
sunt idem specie possunt bonitas et magnitudo eorum magis
concordare.

Etiam: Per conditionem primam bonitatis et differentiae patet
805 solutio, quia sicut est distinctum in essentia bonitatis ut sit in ipsa
concordantia, ita esse oportet quod omnes angeli eiusdem sint
speciei ut concordantia eorum in maiori sit | distinctione et con-
trario; tamen ista opinio est regula artis scilicet: tanto quanto
differentia est ut sit concordantia, tanto requirit minoritatem sibi
810 et concordantiam, et e conuerso, ut in personis diuinis patet.

Etiam: Per primam conditionem magnitudinis et concordantiae
patet solutio, quia, si omnes angeli sunt idem specie, differentia
minor est in eis concordantia, et e conuerso magis distant a con-
trarietate et confusione et paruitate.

*M*₄ 74^v

815 XXIII. AN ANGELI COGNOSCANT RES PER SPECIES CREATAS
AVT INNATAS

An angeli cognoscant res per species creatas aut per species
innatas.

790 potest] *coni.*; *om. E M*₄ || 790/791 homo - christum] homo et an-
gelus et omnia creata sunt *M*₄ || 792/793 an omnes angeli - speciei] quae-
stio 22 an omnes angeli sint eiusdem speciei *M*₄ || 796 omnes angeli] *om.*
E || eiusdem speciei] idem specie *M*₄ || 801 per consequentem condi-
tionem] per sequentem considerationem *M*₄ || 809 tanto] quod *M*₄ ||
809/810 minoritatem sibi et] minor *M*₄ || 812 omnes angeli] *om. E* || spe-
cie] *om. E* || 815/818 an angeli - per species innatas] quaestio 23 utrum an-
geli cognoscant res per species creatas seu innatas aut per acquisitas *M*₄

Solutio: Per quartam figuram et per cameram de B C F et per
 820 conditiones tantum, tamen quid uult quod recurratur ad quaestio-
 nem de C, quae est de angelis, cuius solutio patet illic plane
 aspicienti bene, sed solutionem dabimus per quattuor conditio-
 nes.

Per tertiam conditionem bonitatis et magnitudinis patet quod
 825 cognoscunt naturaliter, per species innatas ut sint magis remoti a
 malitia paruitate et ignorantia. Etiam per supremum obiectum
 cognoscunt per species influxas ratione gratiae et meriti et sine
 ratione diuini obiecti quod est A specierum innatarum non indi-
 830 gent speciebus | acquisitis abstractis, cum sint generales ad ue- *M₄ 75^r*
 rum et ad falsum intellectum phantasticum.

Etiam: | Per quartam conditionem bonitatis et magnitudinis *E 414^{rb}*
 patet solutio, quia, si per innatas species attingunt, magis distant
 naturaliter in concordando a contrariedade sapientiae, quae est
 ignorantia etiam malitia paruitate magnitudinis et bonitatis etc.

835 Etiam: Per sextam conditionem magnitudinis et sapientiae pa-
 tet, quia, si per innatas attingunt, magis sunt discursiuae per na-
 turam magnitudinis et sapientiae earum, et magis sunt similes A.

Etiam: Per quartam conditionem sapientiae et differentiae, pat-
 tet solutio, quia, si per species innatas attingunt et quod non in-
 840 digent aliis, principia intelligendi magis ad inuicem coniuncta et
 ordinata et distincta sunt, ut intelligatur suppositum.

XXIV. AN SIT VNVM TEMPVS OMNIVM TEMPORABILIVM

An sit unum tempus omnium temporabilium.

Solutio: Sicut una creatio, una continuatio, una duratio in
 845 uniuerso est, sic est unum tempus in uniuerso. Tamen sicut in
 creatione sunt plura indiuidua et plures species, sic sunt plura
 entia in uno tempore | ita quod diuersitas temporis est per ac- *M₄ 75^v*

819 solutio] *add.* cognoscunt per innatas patet *M₄* || 820 conditiones
 tantum] *om.* *M₄* || 820/821 tamen - de C] et per quaestionem de C *M₄* ||
 823 dabimus] *add.* hic *M₄* || 826 supremum] suum *E* || 827/828 et sine
 ratione - innatarum] etc. *M₄* || 828 non] nec *M₄* || 829 cum sint] quia
 haec sunt *M₄* || 831 Per - magnitudinis] per quartam conditionem eiusdem
 rubricae *M₄* || 832 magis] *om.* *E* || 834 etiam] et etiam *M₄* || 836 quia]
om. *M₄* || si per] *om.* *E* || discursiuae] sapientes *M₄* || 837 earum] *om.*
M₄ || magis] *add.* etiam *M₄* || similes] *add.* ipsi *M₄* || 839/840 et
 quod non indigent aliis] ita ut aliis non egunt *M₄* || 842/843 an sit - tem-
 porabilium] quaestio 24 an sit unum tempus omnium temporificabilium
M₄ || 845 tamen] sed *M₄* || 846 sic] ita *M₄*

cidens ratione diuersorum entium existentium diuersimode in tempore.

850 XXV. AN SIT VNVM AEVVM OMNIVM AEVITERNORVM

An sit unum aeuum omnium aeuiter norum.
Solutio est sicut in quaestione de tempore dictum est.

XXVI. AN AEVVM SIT SIMPLEX AVT INTENSVM

An aeuum sit simplex aut intensum.

855 Solutio est simplex punctualiter et quoad hoc, quod constituitur de B C D etc. ut unum tale reale et non aliud. Vnde, sicut forma est simplex prout comparatur ad compositum, scilicet suppositum cuius est pars, et materia altera pars, sic est de aeuo. Tamen sicut forma composita est de B C D etc., quia sunt principia
860 punctualia et simplicissima, sic et aeuum compositum est de entibus creatis durantibus in aeternum sub ratione durationis, sicut res existentes bonae in bonitate sub ratione bonitatis. In isto aeuo non est successio de aeuo in aeuum, | quia esset illa successio in aeuo et non in aeuo, quod est contradictio, sicut de
865 bono quod ueniat in bonitate bonum et non bonum.

M₄ 76^r

XXVII. AN AB VNO SIMPLICI POSSINT PLVRA PROCEDERE

An ab uno simplici possint plura procedere.

Solutio: Deus Pater est ens simplex et ab eo procedunt plura, utpote Filius et Spiritus sanctus, atque plura entia creata per modum creationis rerum, quia de summo Patre procedunt plura,
870 quando ipse est summa bonitas, summa magnitudo, summa aeternitas etc., quae sunt ipsa summa simplicitas et ipse Deus Pater benedictus. Vnde Deus Pater respiciendo se bonum magnum etc. producit sub ratione bonitatis, magnitudinis etc. plura entia quae

849 tempore] eo *M₄* || 850/851 an sit - aeuiter norum] quaestio 25 an sit unum aeuum omnium aeuiter norum *M₄* || 852 solutio - dictum est] solutio similis precedenti *M₄* || 853/854 An aeuum - intensum] quaestio 26 an aeuum sit simplex aut compositum *M₄* || 858 sic] idem *M₄* || 859 forma] *om. M₄* || 860 sic et] ita *M₄* || 862 isto] hoc *M₄* || 863 illa] talis *M₄* || 864 et non in aeuo] et non esset *M₄* || 866/867 an ab uno - procedere] quaestio 27 an ab uno simplici possint plura procedere *M₄* || 870 rerum] *om. M₄* || quia] igitur *M₄* || 871 quando] quia *M₄*

875 sunt bonificabilia, magnificabilia etc. Et quia Deus Pater est ipsa
summa distinctio, sicut est summa bonitas, summa magnitudo
etc. in producendo plura distinguit, sic bonificat et magnificat
plura sub ratione bonitatis, magnitudinis etc. | et quoniam ipsa *M₄ 76^v*
880 cit plura simplicia sub ratione suae simplicitatis, distinctionis,
bonitatis, magnitudinis etc.

In creatis quod sunt entia simplicia in plura producunt, ut in
principiis de *Arte amatiua* dictum est, sicut bonitas creata quae
est principium simplex, producens plures bonitates in aliis prin-
885 cipiis quae bonificabilia existunt, sicut magnitudo, duratio etc.
quae bonificata sunt sub ratione bonitatis durationis etc. et ra-
tione bonificabilitatis | earum et ratione bonificabilitatis bonita- *E 414^{va}*
tis producentis.

Item: Intellectus coniunctus qui potentia simplex existit, pro-
890 ducit plures rationes extractas ex pluribus entibus, sicut bonitas,
magnitudo entium et sicut species hominis, lapidis, asini etc.
quae sunt intelligibilia. Et hoc facit intellectus ratione intelligibi-
litate earum et ratione intellectiuitatis suae et potestatis, quae est
895 bonitatis quae est id ratione cuius intellectus bonus agit bonum
intellectuando; et sic de magnitudine etc.

| Ignis simplex producit plura in aliis elementis scilicet plures *M₄ 77^r*
qualitates, quae sunt sua caliditas, luciditas, quantitas, leuitas etc.

Item: Per cameram B E F significatur quod ab uno ente plura
900 possunt procedere, secundum B, quia differentia est id ratione
cuius bonitas, magnitudo etc. sunt rationes inconfusae et secun-
dum istam inconfusionem intellectus coniunctus, qui simplex est,
plures rationes producit.

Item: Per E, quia principium est id quod se habet ad omnia
905 ratione alicuius prioritatis.

Item: Per F, scilicet quando dicitur in sua distinctione quod est
principium extensum in intelligente; intellecto et intelligere et

882/883 in principiis de *Arte amatiua*] *Ars amativa*, cit., II, lin. 42-187, in
hoc uolumine, pp. 134-137.

877 distinguit] *add.* ea *M₄* || sic] sicut *M₄* || 878 ipsa] est *M₄* ||
885 existunt] sunt *M₄* || 889 coniunctus] *om.* *M₄* || 891 magnitudo] *add.*
etc. *M₄* || 894 cuius] *add.* ipse *M₄* || et²] etiam *M₄* || 898 qualitates]
caliditates *E* || quae sunt] nimirum *M₄* || sua caliditas] suus calor *M₄* ||
luciditas] sua luciditas *M₄* || quantitas] qualitas *M₄* || 902 istam] talem
M₄ || est] *om.* *E* || 904 habet] sit *M₄* || 906 scilicet - quod] intellectus
M₄ || 907 et¹] *om.* *M₄*

intelligibili et cum istis terminis existentibus sibi essentialibus attingit obiectum, producit plures rationes, ut dictum est.

910 Et hoc idem significatur in secunda regula et in quaestione de E.

XXVIII. VTRVM LVX SIT FORMA

Vtrum lux sit forma.

Solutio: Secundum significata tertiae figurae et per cameram B

915 C. Significat B quod lux est forma ratione cuius lucidum bonificat | et quia B repraesentat differentiam, significat quod in luce sunt forma et materia distincta, scilicet lucificatum et lucificabile. Etiam definitio differentiae significat quod lux est forma ratione cuius entia confusa in tenebris apparent inconfusa in luce.

*M*₄ 77^v

920 Significat C quod in luce est forma et materia, cum lux sit in maiori magnitudine ratione formae et materiae, quam ratione formae aut materiae tantum.

Per cameram C D significatur quod in luce est concordantia propria inter lucificatum et lucificabile et per D illa concordantia est durabilis agente lucificatiuo in suo principio lucificabili, ut illa duratio sit magna ratione formae et materiae.

925

Per cameram D E significatur hoc idem. D significat ratione suae definitionis, quod in luce est forma et materia, ut ex ipsis sit proprium lucificare, sustentatum in duratione lucis, ut potestas significata per E possit existere in luce et agere.

930

Per cameram E F hoc idem. E significat ratione suae definitionis et definitionis F | quod lux est subiectum in quo finis influit principio et principium refluit fini; hoc est dictum quod lux est subiectum in quo lucificatum ratione formae obiectum lucificat de luce et ratione materiae lucis, ut sapiens illud obiectum lucificatum attingat et ut lucificatum potestatem habeat lucificandi et principiandi de ipsa luce.

*M*₄ 78^r

935

Per cameram F G ostenditur sic: Finis lucis est obiectum lucificatum, ut attingat sapiens illud et ut illud attingere sit bonum, magnum et desiderabile in magnitudine durationis, sapientiae, 940 medii et finis; sequitur quod in luce sint forma et materia exi-

908 istis] quibus *M*₄ || existentibus] *om.* *M*₄ || essentialibus] coessentialibus *M*₄ || 912/913 utrum lux - forma] quaestio 28 utrum lux sit forma *M*₄ || 917 sunt] *om.* *M*₄ || distincta] *om.* *M*₄ || 919 tenebris] *coni.*; membris *EM*₄ || in²] *add.* ipsa *M*₄ || 931 significat] quidem significat *M*₄ || 932 et] *add.* etiam ratione *M*₄ || 938 sic] quod *M*₄ || 939 sit] est *M*₄ || 940 et] est *M*₄ || 941 finis] *add.* unde *M*₄

stentes de essentia lucis, alioquin non esset desiderabilis neque lucificatum quiescere posset.

945 Per cameram G K sic: Si in luce est forma et materia, quae sint
 | quoad aliud, est in maioritate uirtutis appetitus et finis; si tamen sit oppositum, est in minoritate uirtutis, appetitus et finis. Et sic lux est magis circa nihilum et tenebrae circa aliquid; | quod est impossibile, ergo etc. E 414^{vb}
M₄ 78^r

950 Per cameram H I sic: Si in luce est forma et materia, quae sint de essentia lucis propria potest esse in luce propria aequalitas inter formam et materiam, unde sequitur maioritas lucis et uirtutis et ueritatis lucis et ueritas magis potest ponere in uerum de luce et uirtus in uirtuoso lucificato, si tamen sit oppositum sequitur minoritas lucis in terminis praedictis; quod est absurdum dicere, ergo etc.

960 Per cameram I K sic: Manifestum est quod tenebrae sunt magis circa non esse quam sit lux, unde sequitur quod lux sit magis circa esse quam tenebrae, unde ueritas magis ponere potest in uerum ratione lucis quam ratione tenebrarum, unde sequitur quod propria aequalitas sit in luce ut sit subiectum finis concordantiae formae et materiae lucis, ut quiescere possint etc., sine qua quiete esset oppositum de hoc quod dictum est.

XXIX. VTRVM ACCIDENTIA SINT DE ESSENTIA SVBSTANTIAE

965 Vtrum accidentia sint de essentia substantiae.

Solutio: Probatur quod non sic. Et primo per cameram | B E H. Significatur B quod in supposito bono est differentia inter bonitatem substantialem et suam quantitatem, cum bonitas sit in magnitudine uirtutis et quantitas in minoritate, ut potestas possit magis existere et agere ratione principii bonitatis quantitatis ipsius bonitatis; quod esset impossibile si bonitas et eius quantitas M₄ 79^r

942 essentia lucis] illius essentia M₄ || 945 essentia lucis] illius essentia M₄ || 946 et] est M₄ || 951 essentia lucis] essentia illius M₄ || luce] ea M₄ || 953 uerum] uero M₄ || 954 si tamen] sed si M₄ || 962 lucis] add. in quo subiecto M₄ || ut] om. M₄ || possint] add. finis concordantiae M₄ || 964/965 utrum accidentia - substantia] quaestio 29 utrum accidentia sint de essentia substantiae M₄ || 966 sic] sint M₄ || 967 significatur B] B enim significat M₄ || 967/968 bonitatem] add. eius M₄ || 968 suam] eius M₄ || 971 bonitatis] add. quam M₄ || quod] hoc autem M₄

essent idem numero, in qua idemptitate esset, si quantitas esset idem de esse substantiae, cum bonitas sit pars substantialis suppositi, ut bonitas sit principium quod se habet ad omnia ratione
 975 alicuius prioritatis, non quantitas quia quantitas est ut sit bonitas non autem e contrario.

Per cameram C F I sic: Si quantitas esset de essentia magnitudinis substantialis essent quantitas et magnitudo aequales in ueritate et sapientia, concordantia et medio et sic sapientia sciret
 980 tantum ratione quantitatis sicut ratione magnitudinis, quod est impossibile et contra definitionem magnitudinis ratione cuius bonitas, duratio etc. sunt magnae, ergo etc.

Per D G K sic: Si quantitas esset de essentia finis, essent finis et sua quantitas idem numero, et sic sequeretur quod quantitas
 985 esset id in quo principium acquiesceret; et hoc est contra definitionem uoluntatis, durationis et gloriae, ipsa quantitate concordante cum contrarietate. | Deinde uoluatur circulus inferior et fiat camera E H I et assumatur significatio ipsius camerae applicando ad propositum sic: Si quantitas potestatis substantialis es-
 990 set de ipsa essentia potestatis oriretur uirtus de potestate et quantitate aequaliter, unde sequeretur quod quantitas potestatis esset id ratione cuius uirtus, ueritas, principium maioritas, aequalitas possunt existere et agere, quod manifeste falsum est, cum alia sit quantitas E, et alia H et alia quantitas I ratione differentiae H E I,
 995 ut demonstratum est.

Per cameram F I K sic: Si quantitas esset de essentia sapientiae substantialis, sequeretur quod sapiens intelligeret in tanto ratione quantitatis sicut ratione sapientiae, quod falsum est et contra definitionem ueritatis, gloriae, aequalitatis, medii, existens
 1000 minoritas sapientiae quae minoritas est circa nihilum ratione cuius sapiens ignorat, ergo etc.

Per cameram D G H sic: Si quantitas esset de essentia durationis substantialis, essent duratio et sua quantitas idem numero et sic de uoluntate et sua quantitate; et sic de uirtute, contrarietate
 1005 siue maioritate. | Vnde sequeretur quod in supposito uno essent plures | quantitates substantiales, plures durationes, uoluntates,

M₄ 79^rE 415^{ra}M₄ 80^r

972 essent] forent M₄ || idemptitate] *add.* quantitas M₄ || 972/973 si quantitas - idem] *om.* M₄ || 973 cum bonitas sit] sicut bonitas quae est M₄ || 975 quia quantitas] quae M₄ || 976 autem] *om.* M₄ || 985 acquiesceret] quiesceret M₄ || et hoc] quod M₄ || 988 ipsius] huius M₄ || 990 ipsa essentia] ipsius essentia M₄ || 1000 minoritas - minoritas est] *om.* M₄ || 1003 sua] eius M₄ || 1004 sua] eius M₄

uirtutes, contrarietates, maioritates et hoc substantialiter, ita quod non sufficeret supposito una substantialis duratio, una substantialis uoluntas, et sic de aliis; quod est absurdum dicere et
 1010 contra definitiones principiorum, ergo etc.

Per cameram B C H sic: Si quantitas esset de essentia uirtutis substantialis, sequeretur maioritas magnitudinis, bonitatis, quantitatis, differentiae, concordantiae, contra maioritatem, minoritatem bonitatis, differentiae, concordantiae, uirtutis, cum uirtus
 1015 maiorem concordantiam habeat cum bonitate magnitudine concordantiae, quam quantitas ipsius uirtutis, et sic esset uirtus in minoritate et sua quantitas in maioritate et e conuerso, et essent ipsa ut et ipsa quantitas idem numero et non idem; quod est contradictio manifesta, ergo etc.

1020 Per cameram D C I sic: Si quantitas esset de essentia ueritatis substantialis, sequeretur quod ita esset duratio et magnitudo in ueritate ratione quantitatis sicut ratione ueritatis. Vnde sequeretur quod magnitudo esset id ratione cuius ueritas esset parua in
 1025 duratione et duratio in ueritate, et quantitas esset magna in | du- M₄ 80^v
 ratione, contrarietate, concordantia in quantitate, quod est absurdum dicere ergo etc.

Per cameram B G K sic: Si quantitas esset de essentia gloriae substantialis, non esset differentia inter substantiam et accidens, et essent substantia et accidens rationes confusae, quia sicut gloria et sua quantitas essent idem, sic gloria esset idem cum
 1030 quantitate suae minoritatis bonitatis, differentiae, uoluntatis, finis, et sic gloria esset idem cum qualitibus supradictarum quantitarum; et hoc idem sequeretur de relatione et aliis accidentibus, quod est impossibile et contra definitionem praedictorum principiorum, unde sequitur quod accidentia non sunt de essentia
 1035 substantiae.

XXX. VTRVM ACCIDENS HABEAT FORMAM ET MATERIAM ESSENTIALITER

Vtrum accidens habeat formam et materiam essentialiter.

Solutio: Dicendum est per cameram B E K quod sic, est autem
 1040 accidens circa nihilum, substantia circa aliquid et sic est substan-

1010 definitiones] *add.* huiusmodi *M*₄ || 1017 sua] eius *M*₄ || 1018 ipsa?] eius *M*₄ || 1025 in quantitate] *om.* *M*₄ || 1030 sua quantitas] quantitas eius *M*₄ || sic] ita *M*₄ || 1032 cum] *om.* *E* || 1033 hoc] *om.* *M*₄ || 1034 praedictorum] dictorum *M*₄ || 1037/1038 utrum accidens - materiam] quaestio 30 utrum accidens habeat essentialiter formam et materiam *M*₄ || 1040 substantia] *add.* uero *M*₄

tia principium accidentis ut dans eis similitudinem suam formaliter et materialiter, ita quod bonitas substantialis existens bonificatiua ut forma et bonitas existens bonificabilis ut materia bonificat potestatem et | gloriam per accidens, ut potestas et gloria
 1045 possint existere et agere sub ratione bonitatis, quod esset impossibile nisi accidens haberet formam et materiam essentialiter; quae forma est bonitas bonificatiua infusa in potestate et gloria, quae materia est bonitas bonificabilis, ratione cuius potestas et gloria sunt bonificatae et bonificabiles, existentes in supposito
 1050 plures bonitates inconfusae accidentaliter formaliter et materialiter.

Deinde uoluatur inferior circulus et fiat camera E F K et assumatur significatio ipsius camerae ad propositum sic: Accidens est ens circa nihilum cum concordantiam cum minoritate habeat, et
 1055 est magnitudo id ratione cuius minoritas est magna, est ergo de magnitudine accidentis quod habeat formam et materiam essentielles alioquin non esset magna et esset destructa definitio magnitudinis; quam destructionem sapiens existens ignorare non posset, ergo etc.

Item uoluatur circulus et fiat camera D G K et accipiatur ipsius camerae significatio applicans ad propositum sic: Duratio est id cuius ratione minoritas durat in accidente et accidens in minoritate. Ista autem duratio esse non potest nisi accidens formam et materiam haberet essentielles existens in mi|noritate | respectu
 1065 formae et materiae substantialis; et hoc est desiderabile in magnitudine bonitatis, quod minoritas formae et materiae accidentalis in maioritate formae et materiae substantialis quiescere possent, ergo etc.

Deinde uoluatur circulus et fiat C H K et accipiatur ipsius camerae significatio. Principium est id quod se habet ad omnia in ratione alicuius prioritatis, et quia accidens est circa nihil ratione suae minoritatis formae et materiae, ut sua minoritas sit in maioritate formae et materiae substantialis, oportet quod sit constitutum ex forma propria et materia sibi coessentialibus, quia sine

1041 ut dans eis] cui dat M_4 || 1043 forma et] *add.* eadem M_4 || existens bonificabilis] *om.* E || 1054 cum] habens M_4 || habeat] *om.* M_4 || 1066 quod] ut M_4 || 1066/1067 accidentalis] *om.* E || 1067/1968 possent] possint M_4 || 1072 suae] *om.* M_4 || sua] eius M_4 || 1073 formae et materiae substantialis] in qua maioritate accidens esse non potest E || oportet quod sit] nisi esset E || 1074 coessentialibus] essentialibus E || 1074/1076 quia sine - in maioritate etc.] *om.* E *sed con.* sua ex eius M_4

1075 huiusmodi forma et materia non posset sua minoritas esse in
maioritate etc.

Item uoluatur circulus et fiat camera F I K et accipiatur ipsius
camerae significatio sic: Sapientia est id ratione cuius sapiens in-
telligit, unde, si accidens non haberet formam et materiam sibi
1080 essentiales, esset in tanto circa non esse et quod sapientia non
posset esse id ratione cuius sapiens attingit accidens ratione ue-
ritatis et aequalitatis, minoritatis formae et materiae accidentalis;
quod est impossibile, ergo etc.

Item accipiatur camera sequens scilicet B G K, applicando ad
1085 propositum: Finis est id in quo principium quiescit et quia sub-
stantia est finis accidentis, bonum et desiderabile est quod acci-
dens in fine substantiae acquiescat, quiescente forma accidentale
in forma substantiali et materia accidentali in materia substan-
tiali; quod esset impossibile nisi accidens formam et materiam
1090 sibi essentiales haberet.

| Item uoluatur circulus et fiat camera C I K et sumatur ad pro-
positum sic: Aequalitas est subiectum cui finis concordantiae boni-
tatis magnitudinis etc. acquiescunt, unde, si minoritas acciden-
tali-ter est subiectata in propria forma et materia accidentali quie-
1095 scit in fine concordantiae formae et materiae ipsius accidentis.
Vnde sequitur quod accidens habet propriam formam et mate-
riam sibi essentiales, ut quietem habeat, ergo etc.

*M*₄ 82^r

Item uoluatur circulus et fiat cameram B H K et capiatur signi-
ficatio ipsius ad propositum sic: Maioritas est imago immensita-
1100 tis bonitatis, magnitudinis etc., per consequens minoritas est im-
mensitatis magnitudinis bonitatis etc., unde sicut maioritas est
imago formaliter et materialiter in qua paruitate imaginis acci-
dens esse non posset, nisi haberet propriam formam et materiam
essentialem.

1105 Accipiatur camera B D K ad propositum sic: Differentia est id
ratione cuius bonitas, magnitudo etc. sunt rationes inconfusae;
differentia autem est inter accidens et accidens, et inter accidens
et substantiam, unde, si accidens habeat formam et materiam es-
sentiales sibi, ambit plus de inconfusione, si non minus, quod
1110 malum est et contra definitionem durationis, bonitatis et gloriae,
ergo etc. Habet ergo forma et materia essentialiter, ut probatum
est.

1080 esset] *add.* sapientia *M*₄ || in tanto] tantum *M*₄ || et] *om.* *M*₄ ||
sapientia] *om.* *M*₄ || 1081 attingit] attingerit *M*₄ || 1087 acquiescat]
quiescat *M*₄ || 1100/1101 immensitatis] imago finitatis *M*₄ || 1102/1103 in
qua paruitate - non posset] accidens esse non posset in paruitate imaginis *M*₄

XXXI. QUID SIT FORMA ET MATERIA ACCIDENTIS

| Quid est forma et materia accidentis.

*M*₄ 82^v

1115 Solutio sic: Et primo per cameram B C G. Principium est id
quod se habet ad omnia in ratione alicuius prioritatis, habet au-
tem se principium accidentale ad principium substantiale ut in
fine quiescere possit, ipso principio bono agente bonum sub ra-
tione bonitatis substantialis de bonitate accidentali formaliter et
1120 materialiter. Et sic est bonitas substantialis, et bonificatiua ut
forma et bonificabilis ut materia; unde bonificans bonum de bo-
nitate et cum bonitate substantiali potestatem, uoluntatem et dif-
ferentiam principium et finem implicat bonitatem accidentalem
in praedictis formaliter | et materialiter existente potestate etc.
1125 bona et habente per accidens uirtutem bonificandi uoluntatem de
sua bonitate infusa de bonitate substantiali. Vnde sequitur quod
potestas est subiectum formae et materiae accidentalis, quas in-
quirimus; et sic de uoluntate etc.

E 415^{va}

Per cameram C F H sic: Magnitudo est id ratione cuius sapien-
1130 tia uirtus etc. sunt magnae, ambiens omnes extremitates essendi,
sunt autem sapientia et uirtus magnae ratione formae et materiae
substantialis; etiam sunt magnae ratione formae et materiae ac-
cidentalis, ut magnitudo ambiat omnes extremitates essendi, sub-
stantialiter et accidentaliter, et quia substantia est maior acci-
1135 dente, est forma accidentalis et materia accidentalis illud subiec-
tum quod minus est ratione comparationis formaliter et materia-
liter, quam illud quod maius est substantialiter, formaliter et
materialiter, alioquin nisi forma et materia | accidentis illud es-
set, praedictum subiectum non esset magnitudo ambiens omnes
1140 extremitates maioritatis et minoritatis, formaliter et materialiter;
quod est impossibile, ergo etc.

*M*₄ 83^r

Per cameram D G I sic: Contrarietas est quorundam mutua re-
sistentia propter diuersos fines, et duratio proprietas ratione
cuius contrarietas durat in fine et aequalitate, ut in generabilibus
1145 et corruptibilibus principia non acquiescant in fine et aequalitate,
quia si acquiescerent priuaretur contrarietas et per consequens
priuatio generatio corruptio. Est ergo contrarietas per accidens

1113/1114 Quid sit - accidentis] quaestio 31 quid est forma et materia acci-
dentis *M*₄ || 1124 existente potestate] existens potestas *E* || 1125 bona
et] *om.* *E* || uirtutem] potestatem bonitatem *E* || 1132/1133 etiam sunt
magnae - accidentalis] *om.* *M*₄ || 1143 duratio] *add.* est *M*₄ || 1146 per
consequens] *add.* non esset *M*₄ || 1147 priuatio] *add.* neque *M*₄ || ge-
neratio] *add.* nec *M*₄ || accidens] eiusdem *M*₄

constituta de contrariatiuo, quod est forma accidentis, et de contrariabili, quod est materia accidentis, illo accidente existente
 1150 sustentato sub habitu contrarietatis.

Per cameram E H K: Potestas est id ratione cuius uirtus et gloria possunt existere et agere. Est enim forma accidentis id per quod uirtus etc. possunt existere et agere, cum illam partem habeant per accidens a parte substantiali influente suam similitudinem in uirtute etc.; existens materia autem accidentis est id per
 1155 quod uirtus est possibilis per accidens et potest de sua uirtute in ueritate etc.

Per cameram B F I sic: Sapientia est id ratione cuius | sapiens
 intelligit bonitatem, ueritatem etc., est autem sapientia principium
 1160 uniuersale et in intellectiui et intelligente, intelligere ac intellecto et intelligibili extensum, nec praeter eos aliquid intelligi potest, est autem intelligibile propinquum quod est de essentia intellectus, in quo intellectiuium, quod est essentia intellectus attrahit et attingit intelligibile remotum, quod non est de essentia
 1165 intellectus, sicut bonitas etc., quae sunt intelligibiles per accidens. Itaque intelligibilitas quae est in bonitate etc., est materia accidentalis et intellectiuitas influxa in bonitate et ueritate est forma accidentalis.

Per cameram C G K: Finis est id in quo principium acquiescit, est autem finis substantiale principium, in quo principium accidentale acquiescit, est enim forma accidentalis id cum quo forma
 1170 substantialis mouet materiam accidentalem, ut in materia substantiali acquiescat, ut forma accidentalis per accidens ratione quietis suae materiae et formae substantialis acquiescat magnitudo concordando, delectando et a minoritate distando per
 1175 accidens.

Per cameram B D H sic: Bonitas est id ratione cuius bonum agit bonum, et sic bonum est esse et malum est non esse; est enim materia accidentalis illa bonitas, ex quo bonum bonificat
 1180 contrarietatem in duratione et bonificat durationem in contrarietate; | et sic de uirtute. Forma autem | accidentis est id ratione

E 415^{vb}
*M*₄ 84^r

1149 illo] ipso *M*₄ || 1155 existens] *om.* *M*₄ || 1155/1156 id per quod] quia *M*₄ || 1160 et¹] extensum *M*₄ || 1161 extensum] *om.* *M*₄ || eos] illos terminos *M*₄ || 1162 quod est] *add.* enim *M*₄ || 1163 in quo] *add.* intelligibili *M*₄ || 1164 essentia] forma *M*₄ || 1169 acquiescit] conquiscit *M*₄ || 1171 acquiescit] quiescit *M*₄ || 1173 acquiescat] quiescat et *M*₄ || 1174 quietis] *om.* *M*₄ || acquiescat] quiescat *M*₄ || 1174/1175 magnitudo] in magnitudine *M*₄ || 1179 ex quo] de qua *M*₄ || 1180/1181 in contrarietate] *om.* *E*

cuius existunt inconfusae bonitas durationis et bonitas contrarietatis; et sic de uirtute et maioritate.

Per cameram C E F sic: Veritas est id quod est uerum de magnitudine, potestate; est autem materia accidentis uerificabilitas
1185 magnitudinis, potestatis etc.; forma accidentis uerificatiuitas est habituata et seminata in ueritate magnitudinis et potestatis, illa uerificatiuitate producta in actu per accidens quando uerificatiuitas substantialis mouet in sua propria materia uerificabilitatem
1190 potestatis etc. cum uerificatiuitate accidentali, ut magnitudo et potestas ueritatem indui possint.

Per cameram D F K sic: Minoritas est ens circa nihilum, est enim materia accidentis id per quod contrarietas est generabilis contra durationem sapientiae et gloriae, ut sint circa non-esse
1195 contra aliquid; forma autem accidentis est illa quae relata est materiae accidentis, ratione actionis existens illa forma passiuua sub forma substantiali, ut sit remota a non esse, sicut patet in elementato in quo contrarietas est circa non-esse quia corrumpit et duratio circa esse quod conseruat. Multum enim difficilis est
1200 ista solutio iis quibus est ignorantia terminorum huius Artis, tamen facilis est scientibus artem.

XXXII. VTRVM ENS ET VERVM CONVERTANTVR

Vtrum ens et uerum conuertantur.

Solutio per quartam figuram dicendum est quod sic tantum secundum quid et non simpliciter. Et primo per cameram B I C, cum dicitur quod magnitudo est id ratione cuius bonitas et ueritas sunt magnae, intelligendum est quod bonitas magna est si est idem cum suo ente, scilicet cum hoc quod est, et est parua si sit in opposito, et sic de ueritate; sed cum suo ente non posset esse
1210 idem numero, si uerum et ens non conuerterentur, quia non haberet suum ens cum quo esset idem numero cum alio ente idem numero, scilicet cum ente bonitatis et sic duo diuersa nunc essent idem numero, quod est impossibile quia non esset hoc quod

1182 existunt] sunt M_4 || 1187 potestatis] ueritatis M_4 || 1195 relata est] refertur M_4 || 1196 materiae accidentis] ad eius materiam M_4 || 1197 a non] ante esse E || 1199/1201 multum - artem] solutio huius quaestionis difficilis est ignorantibus terminos huius artis, facilis autem illos scientibus M_4 || 1202/1203 utrum ens - conuertantur] quaestio 32 utrum ens et uerum conuertantur M_4 || 1204 sic] *add.* sed M_4 || 1207 est³] sit M_4 || 1209 sic] idem M_4 || ente] *coni.*; esse E ente seu esse M_4 || 1211 suum] eius M_4 || 1211/1212 idem numero] *om.* M_4

est sed aliud et ens absolute conuerterentur cum sit differentia
 1215 inter bonitatem et ueritatem etc., ut probatum est in quaestione
 praedicta.

Postmodum uoluatur inferior circulus et fiat camera B I D et
 assumatur significatio camerae sic: Significat D durationem bo-
 nitatis, ueritatis, differentiae, aequalitatis; quae duratio esset sine
 1220 contrarietate, si ens et uerum absolute conuerterentur, itaque
 non esset generatio neque corruptio in inferioribus; quod est
 impossibile durante generatione, ergo etc.

Item uoluatur cum circuliis et fiat camera de B I E et accipiatur
 significatio ipsius camerae sic: Si ens et bonum conuertantur, est
 1225 ens bonitatis principium bonificans, est ens differentiae potesta-
 tis, ueritatis, aequalitatis et sic habet se | ad omnia ratione prio-
 ritatis bonitatis; sed, si ens bonitatis et ens differentiae, potesta-
 tis, principii, ueritatis et aequalitatis conuertantur, est ibi confu-
 sio et potestas non est id ratione cuius inconfusio existere potest,
 1230 neque bonum agit bonum scilicet proprie sub ratione bonitatis;
 quod est impossibile, ergo etc.

Item uoluatur circulus et fiat camera de B I F et accipiatur si-
 gnificatio ipsius camerae sic: Manifestum est quod, si ens bonitatis
 et ens ueritatis sapientiae differentiae et aequalitatis conuertan-
 1235 tur, est ibi confusio quam sapientia scit inter ipsas esse; et si non
 conuertantur sic sed quaelibet conuertantur solum cum suo
 proprio ente, scit sapientia inconfusionem in praedictis; et sic est
 id ratione cuius sapiens intelligit in oppositum uero esset id ra-
 tionem cuius sapiens ignorat, ergo etc.

Item uol|uatur circulus et fiat camera B I G, et assumatur si-
 gnificatio camerae ad propositum, sic: Voluntas est id ratione
 cuius bonitas, magnitudo etc. sunt desiderabiles in ueritate, et sic
 de aliis. Vnde, si ens et uerum conuertantur absolute, illa desi-
 derabilitas est mala contra bonitatem et confusa contra differen-
 1245 tiam, falsa contra ueritatem, et inaequalis contra aequalitatem et
 producit poenam contra quietem, et est ratio quia, si conuerte-
 rentur ens et uerum absolute, conuerterentur bonitas, uoluntas,
 ueritas etc.; et sic non esset substantialis bonitas, finis in quo
 aequalitates accidentales quiescerent, existentes habitus uolun-
 1250 tatis ueritatis etc.; quod esset malum, | falsum, non diligibile,
 confusum, ergo etc.

1220 itaque] et sic *M*₄ || 1235 quam] quod *E* || scit] *add.* confusionem
E || 1235 et] sed *M*₄ || 1236 sic sed] ita quod *E* || solum] *om.* *E* ||
 1242 ueritate] bonitate *E* || 1250 non diligibile] odibile *M*₄

Item uoluatur circulus et fiat camera B I H et assumatur ipsius significatio ad propositum, sic: Virtus est origo unionis bonitatis et ueritatis, differentiae, aequalitatis, maioritatis, unde, si ens et
 1255 uerum conuerterentur, conuerteretur uirtus cum omnibus aliis principiis, in conuertendo suum ens cum aliis entibus aut sequeretur quod uirtus non esset hoc quod est, sed esset hoc quod non est; quod esset malum, uitiosum et contradictio manifesta, ergo etc.

1260 Item uoluatur circulus et fiat camera B I K, et assumatur significatio ipsius ad propositum, sic: Minoritas est ens circa nihilum, unde, si ens et uerum conuertantur, sequitur quod ens ueritatis et ens minoritatis conuertantur, et sic ens ueritatis est circa nihilum et ens falsitatis circa aliquid; quod est malum, falsum, confusum et tristitiam contra delectationem, ergo etc.
 1265

Finis quaestionum solutarum per *Artem inuentiuam et generalem*. |

*M*₄ 86^r

1254 et ueritatis] eternitatis *E* aeternitatis ueritatis *M*₄ *coni.* || 1258 manifesta] *om.* *M*₄ || 1266/1267 finis - generalem] *om.* *E*

INDEX QVAESTIONVM PRAEDICTARVM

- An detur una prima causa. q. 1.
An sint plura principia simpliciter prima. q. 2.
An sit una causa tam bonorum quam malorum. q. 3.
5 An Deus produxerit omnia de nihilo. q. 4.
An omnia sint a Deo mediate uel immediate. q. 5.
An detur creatio. q. 6.
An creatio sit aeterna. q. 7.
An res quandiu manet creatur. q. 8.
10 An omnia sint creata in septem diebus. q. 9
An creatio sit mutatio. q. 10.
Vtrum ante principium potuerit Deus producere mundum ab
aeterno. q. 11.
An Deus mundum produxerit propter aliquem finem. q. 12.
15 Quis sit finis creationis. q. 13.
Vtrum creare possit communicari creaturae. q. 14.
An sit eadem materia spiritualium et corporalium. q. 15.
Vtrum in creatis bonitas, magnitudo etc. differant per essentiam.
q. 16.
20 An creatio rei sit eius continuatio. q. 17.
Vtrum duratio rei sit aliud ab esse illius. q. 18. | *M₄ 86^v*
Vtrum aeuum sit aliquid aliud ab aeternitate. q. 19.
Quomodo angelus et anima differunt specie. q. 20.
Vtrum angelus sit nobilior homine. q. 21.
25 An omnes angeli sint eiusdem speciei. q. 22.
Vtrum angeli cognoscant res per species innatas aut per acqui-
tas. q. 23.
An sit unum tempus omnium temporificabilium. q. 24.
An sit unum aeuum omnium aeuiterorum. q. 25.
30 An aeuum sit simplex aut compositum. q. 26.
An ab uno simplici possint plura procedere. q. 27.
Vtrum lux sit forma. q. 28.
Vtrum accidentia sint de essentia substantiae. q. 29.
Vtrum accidens habeat essentialiter formam et materiam. q. 30.
35 Quid est forma et materia accidentis. q. 31.
Vtrum ens et uerum conuertantur. q. 32.
Finis indicis quaestionum.